★

ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VI° - No. 321

Redazione - Amministrazione
CAPODISTRIA
Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

★

Martedì 17 novembre 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.P.F.J.
annuo din. 250. semestr. din. 130
Spedizione in c. c. p.

★

LA CAMERA dei produttori

Si avvicina il giorno in cui la nostra classe operaia e i produttori agricoli, organizzati nelle cooperative, deporranno per la seconda volta, da che vivono, il voto per eleggere i propri rappresentanti alla Camera distrettuale dei produttori la cui composizione numerica varia quest'anno notevolmente, portandosi quasi alla pari con il Comitato Popolare Distrettuale. L'elezione dei rappresentanti, a differenza dello scorso anno, avverrà a suffragio diretto.

Sono due variazioni di importanza formale in apparenza, ma che rivestono un significato intimamente molto più profondo e politico, risultando l'indice del graduale e costante cammino ascendente della democrazia socialista. In questo modo vanno considerate non solo queste due variazioni, ma tutto il complesso di misure preelettorali ed elettorali che in questi giorni sono introdotte e attraverso le quali è doveroso ricavare un confronto tra quanto la nostra classe operaia sta compiendo e la situazione in cui versa il proletariato a oriente ed a occidente del nostro Paese.

A Oriente la degenerazione di una rivoluzione, in dominio assoluto e dispotico della casta burocratica che ha privato i lavoratori di ogni fondamentale diritto umano, dove, nelle aziende, il direttore, rappresentante nominato della stessa casta, è l'incontrastato satrapo dei destini degli operai, mentre del loro diritto a decidere del plus-lavoro da essi creato non è il caso di parlare. Analogamente succede a occidente dove questo va a rigonfiare le pingui tasche del capitalisti.

La Camera dei produttori non va considerata solo come un'organo che rappresenta i produttori diretti negli organi superiori dello Stato, come un gruppo di ampie competenze legislative ed esecutive in materia economica e sociale, ma anche come un organo che è lo indispensabile completamento della democrazia socialista venuta a svilupparsi con il passaggio della gestione aziendale dei collettivi di lavoro.

Monca apparirebbe difatti la democrazia socialista qualora gli effettivi creatori di tutti i beni dello Stato, potessero decidere solo di quella parte della ricchezza che si forma nei limiti ristretti della loro azienda e non decidere sulla destinazione anche di quella parte del loro plus-lavoro che, sotto forma di imposta e di accumulazione, va alla collettività. E non sono indifferenti questi mezzi. Dal 1948 al 1953 solo per gli investimenti nel distretto di Capodistria essi sono ammontati a due miliardi 600 milioni di dinari. E' logico e giusto che sulla destinazione di questi ed altri mezzi possano decidere coloro che li hanno creati, anche perchè la loro parola è garanzia del migliore impiego di questi mezzi risultando essi frutto del loro lavoro.

Appare evidente che la mentalità dei rappresentanti e perciò dei candidati che verranno proposti alle elezioni per la Camera dei produttori, dev'essere scevra da ogni particolarismo aziendale e locale. L'alto Compito a cui saranno chiamati porre dinnazi a loro un solo dovere, quello di amministrare i beni della collettività nell'interesse di uno sviluppo massimo dell'economia e di conseguenza del socialismo. E tale interesse spesso non collima con le esigenze, anche indiscutibili, di un'azienda e di una località.

Quando eleggiamo i candidati e quando deporremo il nostro voto per eleggere i rappresentanti alla Camera dei produttori, dobbiamo ricordarci che questa è una conquista che di giorno in giorno ha un'eco vastissima nel mondo intero, una conquista per la quale il proletariato internazionale è in costante lotta e che nella stessa lotta trae da noi l'esempio.

mb

Il compagno Tito sull'attuale fase diplomatica per la soluzione del problema di Trieste

NON GIOCATE CON IL FUOCO
è l'ammonimento a conferma dei nostri diritti

A Belgrado, al più imponente comizio dell'attuale campagna elettorale, il Maresciallo Tito, dopo aver trattato sui problemi di politica interna, ha illustrato ampiamente la snazionalizzazione degli sloveni, svolta a Trieste e nella zona A dal governo italiano, prima, e dall'amministrazione militare alleata, poi. Nella parte conclusiva del suo discorso il Presidente della Repubblica ha esposto l'attuale fase diplomatica per la soluzione della questione triestina ed ha detto, fra l'altro, che l'opinione pubblica mondiale è male informata sulla vera situazione a Trieste.

«Essa — ha detto egli — non sa perchè gli italiani hanno oggi a Trieste la maggioranza, perchè essi gridino che sono loro necessarie Trieste, la zona A, la zona B, Capodistria, Isola, Pirano, ecc.

E' chiaro che noi abbiamo dovuto difendere ciò a cui abbiamo assolutamente diritto. Sebbene Trieste costituisca una parte integrante del nostro territorio, sebbene in essa gli sloveni siano stati una volta molto più numerosi, mentre oggi sono in minoranza, tuttavia non intendiamo fare la guerra per la città, nè insistiamo per la sua forzata unione al nostro paese. Insistiamo però che la zona A, laddove vivono compattamente Sloveni e le cui coste sono bagnate dal nostro mare, sia unita alla nostra patria.

Dal momento che non hanno accettato la nostra proposta di condominio, nè quella dell'internazionalizzazione della città — questa è ancor sempre da noi considerata la proposta migliore — staremo a vedere ciò che accadrà alla prevista conferenza. E' mio parere che la conferenza avrà comunque luogo.

Si comprende che noi a Trieste abbiamo degli interessi, che a Trieste abbiamo degli interessi economici. Si comprende che la configurazione etnica di Trieste è tale per cui la gran parte della città e il centro sono italiani, mentre il resto, Servola e Zaule sono completamente sloveni, e non è possibile affermare neppure che nella stessa Trieste vi sia una compattezza nazionale, per cui gli italiani possano ritenere di avere un diritto assoluto. Desidero sottolineare che i nostri argomenti sono forti e che nessuno può confutarli. Chiediamo tutta la zona A, tranne Trieste. Essi da parte loro chiedono in cambio Capodistria, Isola, Pirano, ma dimenticando che si tratta di isole completamente separate dal complesso etnico compattamente sloveno. Essi dimenticano che già abbiamo compiuto un enorme sacrificio, arrecando un danno enorme ai nostri popoli, alla nostra comunità nazionale quando, con il trattato di pace, siamo stati costretti a cedere un intero settore di territorio completamente sloveno insieme a Gorizia perchè là, cosa che io non credo, vi sarebbero stati più italiani che sloveni. Ora essi chiedono le summenzionate tre oasi per spezzettare quanto più possibile il nostro territorio nazionale.

Io oggi non presento alcuna proposta concreta, ma desidero soltanto illustrare la situazione quale essa è. Desidero dire a quali condizioni possiamo accedere alla conferenza prevista e alla quale gli alleati hanno acconsentito. Non possiamo partecipare alla conferenza qualora in precedenza venga realizzata la decisione dell'8 ottobre, perchè in tal caso non avremmo a che fare alla conferenza stessa. Se in tal caso vi partecipassimo, non faremo altro che confermare un fatto compiuto. E questo noi non vogliamo.

Ma ancora qualcosa d'altro dobbiamo chiedere. Si tratta della situazione della nostra minoranza. La nuova Jugoslavia socialista tien conto dei propri connazionali che vivono là, e nessun accordo di compromesso può essere raggiunto se la nostra minoranza non otterrà gli stessi diritti di cui godono gli italiani da noi. Non possiamo permettere che si continui ulteriormente ad attuare una politica discriminatoria verso la nostra gente. Riteniamo che ciò sia di fondamentale importanza. E' per questo che abbiamo proposto il condominio, che abbiamo proposto in seguito, l'internazionalizzazione, che unica, e anch'essa non del tutto, potrebbe impedire discriminazioni a danno della nostra gente.

Finora vi sono state quattro alternative di soluzione del problema triestino. Abbiamo proposto il condominio e lo hanno respinto. Abbiamo proposto l'internazionalizzazione ed hanno respinto anche questa. Abbiamo infine proposto che la zona A e la zona B vengano poste sotto sovranità jugoslava e la città di Trieste sotto sovranità italiana. Anche di questo non hanno voluto saperne. Ora viene posto il problema della spartizione; ma di quale spartizione?

E' necessario risolvere il problema dei nostri diritti in zona A, diritti ai quali non possiamo rinunciare. Di tutti questi problemi si parlerà certamente alla conferenza. Sono dell'opinione, e ritengo che questa opinione sia della maggioranza, che per ora si consideri unicamente una giusta spartizione, in quanto una tale soluzione possa essere giusta. Comunque essa dovrebbe consentire la creazione di rapporti sopportabili con l'Italia poichè siamo un paese che non vuole la guerra, che desidera sopratutto la pace, che conduce una politica pacifica. Battiamo i pugni sul tavolo soltanto quando vediamo che non si vogliono rispettare le nostre giustificate richieste.

Pella vuole il plebiscito perchè i suoi 300 mila italiani sommergano i voti dell'intero territorio. E questo noi non lo vogliamo. Il signor Pella però non ha mai detto: cerchiamo di applicare il plebiscito per comuni. Neppure una soluzione in base alla quale all'Italia venisse data l'amministrazione della zona A può essere presa in considerazione. Assegnare all'Italia l'amministrazione della zona A significa dare all'Italia una cambiale in bianco per ulteriori azioni contro il nostro paese, significherebbe creare un focolaio che potrebbe condurre a un conflitto fra Jugoslavia e Italia.

Su questo richiamo l'attenzione degli alleati e di tutto il mondo: non giocate col fuoco, non fate cose del genere. Il fascismo sarebbe capace di qualsiasi cosa contro di noi e ciò non potremmo tollerarlo. Chiediamo perciò che gli italiani rinuncino a tali metodi, che si giunga almeno a una soluzione temporanea che soddisfi in minima parte i desideri delle popolazioni di quel territorio. Speriamo che essi considerino ciò che abbiamo proposto e che nel corso della conferenza si possa discutere in modo onesto sulla spartizione del territorio, per qualche tempo. Per il futuro vedremo.

Noi effettivamente siamo pessimisti per quanto riguarda i rapporti con l'Italia e ne abbiamo i motivi. Ci preoccupa il modo d'agire dell'Italia e ciò che essa pretende; ci preoccupa il fatto che essa trovi chi l'aiuta a danno nostro, mentre non si vogliono soddisfare i nostri diritti neppur in minima parte. Ci preoccupa la posizione dell'Italia, posizione aggressiva nei nostri confronti. Anche con l'inscenata commedia dello sferragliar delle armi ai nostri confini volevano costringerci a rinuncie. Inoltre l'Italia conduce ora nei nostri confronti anche una guerra economica. Io ho, però, un pò di speranza che le potenze occidentali, comprendano la nostra indignazione e le nostre proteste e, rendendosi conto delle gravi conseguenze che tutto ciò potrebbe provocare, risolveranno tuttavia questo problema in senso favorevole alla pace, poichè è nostro profondo desiderio che nella lotta per gli interessi comuni si giunga alla pace».

PER UNA GIUSTA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DI TRIESTE

CONSIDERIAMO LA CONFERENZA
LO STRUMENTO MIGLIORE E PIU' EFFICACE

Il discorso del compagno Koča Popovič a Novi Sad

Il problema di Trieste è stato anche il tema principale del discorso pronunciato domenica dal Segretario di stato agli esteri, Koča Popovič ad un comizio a Novi Sad, capoluogo della Vojvodina.

Egli ha detto che questo problema è sorto in conseguenza delle contraddizioni fra gli interessi delle grandi potenze dopo la seconda guerra mondiale. In seguito la questione si è ulteriormente complicata principalmente per l'estrema miopia e l'incomprensibile politica delle potenze occidentali, che hanno appoggiato le ingiustificate aspirazioni espansionistiche del governo italiano. A giustificazione di tale politica sono stati addotti i più svariati motivi, mentre si è sconsideratamente trascurata quella che in realtà è l'unica base possibile di una soluzione del problema, base fornita dai desideri e dalle necessità della popolazione di Trieste, dagli interessi e dai diritti della Jugoslavia e dell'intero retroterra. Per il problema di Trieste sono stati messi da parte quasi tutti i problemi mondiali o almeno tutti quelli europei.

Il locale problema triestino è stato trasformato in un abbastanza grosso problema internazionale, tramite il quale si vuole ora risolvere tutta una serie di altre questioni, che con esso non hanno alcuna relazione quali, ad esempio, la ratifica della C.E.D. e il consolidamento del Patto atlantico. Con ciò dovrebbero essere soddisfatti gli italiani a New York e gli americani a Roma, tutto a scapito dei triestini. Adottando questa politica in luogo di procedere ad un'opera di distensione, la situazione nei rapporti tra Jugoslavia e Italia è stata portata ad una estrema tensione. Si è giunti persino ad una guerra economica dell'Italia contro la Jugoslavia.

Il compagno Popovič ha così concluso: *«Il nostro atteggiamento rimane chiaro. Abbiamo detto che per la città di Trieste la migliore soluzione è l'internazionalizzazione. Abbiamo detto, e rimaniamo sulla proposta formulata a Leskovac dal compagno Tito, che la città di Trieste venga per un determinato periodo di anni posta sotto sovranità italiana come unità amministrativa autonoma, e che la zona A, altrettanto come unità amministrativa autonoma, venga posta sotto sovranità jugoslava. Se dall'altra parte non si accetta l'internazionalizzazione della città di Trieste, nell'ambito di questa proposta vi sono sufficienti possibilità di discussione. Abbiamo detto che riteniamo la conferenza lo strumento migliore e il più efficace. Nostra unica condizione è che non venga pregiudicato a priori ciò che la conferenza deve decidere poichè altrimenti tale conferenza perde ogni senso. La seconda parte di questa condizione alla quale non possiamo rinunciare, è che nessun mutamento a vantaggio dell'Italia può essere effettuato in zona A.*

In merito alla conferenza abbiamo fatto giorni addietro una nuova proposta. Per desiderio delle potenze occidentali non l'abbiamo pubblicata poichè da parte loro si è presupposto che la sua pubblicazione avrebbe potuto nuocere ai risultati cui essi erano giunti nelle reciproche consultazioni. Abbiamo acconsentito benchè non fossimo pienamente convinti dell'esattezza di quanto da esse affermato.

Secondo commenti della stampa estera in merito a questa proposta, che non è stata pubblicata, ma della quale i giornalisti sono venuti tuttavia a conoscenza, non però da fonti jugoslave, sembra che l'essenza e la caratteristica costruttiva di essa siano state comprese o almeno ravvisate. Sembra che la nostra proposta sia stata interpretata come accettabile per tutte le parti, e che essa possa in modo molto efficace orientare gli sforzi verso una graduale soddisfacente soluzione. E proprio per questa reazione della stampa e dell'opinione pubblica straniera alla nostra proposta, non pubblicata, ma del cui contenuto si è tuttavia avuto sentore, temo seriamente che queste prospettive favorevoli vengano fatte cadere da nuove iniziative delle potenze occidentali che siano espressione di certe loro analisi evidentemente ali di là della realtà e delle possibilità. Siamo disposti a trattare e a ricercare insieme una soluzione e nel dir questo non abbiamo alcun recondito fine.

Non desideriamo umiliare alcuno, nè chiediamo qualcosa di cui non abbiamo diritto, qualcosa altrui. Ricordiamo che è soltanto falsa democrazia la richiesta, sia di indire un plebiscito per l'intero territorio libero di Trieste sia di porre l'Italia in questo territorio sulla stessa posizione della Jugoslavia. Noi non dimentichiamo che dietro la frontiera italiana, fuori del Territorio di Trieste, si trovano già 80 mila jugoslavi e porre in questo settore l'Italia sulla stessa nostra posizione sarebbe estremamente ingiusto.»

Il segretario di Stato agli esteri ha così concluso il suo discorso: *«Lottando per ciò che è nostro, noi lottiamo per la nostra indipendenza e libertà e consolidiamo con ciò stesso il potente fronte comune dei piccoli liberi popoli.»*

SONDAGGI per Trieste

Il Segretario di stato agli Esteri della R.F.P.J., Koča Popovič ha convocato domenica sera alle 22 l'ambasciatore britannico sir Ivo Mallet, l'ambasciatore francese, Philippe Baudet e l'incaricato d'affari americano, Wallner.

Sebbene sull'argomento del colloquio non sia stato diramato alcun comunicato ufficiale, si ritiene che oggetto della consultazione siano stati dei sondaggi sul problema di Trieste alla luce delle nuove proposte fatte dal nostro governo e di controproposte anglo-franco-americane.

L'incontro dei tre diplomatici occidentali con il Segretario agli esteri della R.F.P.J. testimonia che l'attività diplomatica per una soluzione quanto più rapida del problema triestino si mantiene sempre intensa, e ciò starebbe ad indicare che la progettata conferenza a 5 costituisca sempre, anche nelle intenzioni occidentali, il primo obiettivo da raggiungere per avviare la spinosa questione sulla via di una pacifica soluzione della controversia, complicatasi con la decisione anglo-amerisana dell'8 ottobre scorso.

Sabato, invece, il sottosegretario agli esteri dr. Aleš Bebler, ha ricevuto il ministro d'Italia a Belgrado, Vanni d'Archirafi per esaminare, si crede, la questione del veto, posto dal governo di Roma, alle esportazioni italiane verso il nostro paese.

LA CONFERENZA DEL FRONTE DI LIBERAZIONE A TRIESTE

RICHIESTA LA REVOCA del 'diktat' dell'8 ottobre

La popolazione slovena si rifiuta di ottemperare agli obblighi fiscali finchè non le saranno riconosciuti tutti i diritti di sua spettanza

Alla presenza di circa 300 delegati di tutte le località della zona A ha avuto luogo domenica la conferenza del Fronte di Liberazione. Alla relazione del presidente Franc Štoka è seguita una vivace discussione. Il sindaco del Comune di Zgonik, Vladimir Obad ha riferito ai presenti sulle consultazioni avute domenica scorsa a Belgrado dai rappresentanti dei comuni sloveni della zona A con il Maresciallo Tito. Vladimir Obad ha dichiarato che la delegazione ha ringraziato il Maresciallo Tito e i popoli jugoslavi per l'aiuto porto alla popolazione triestina nella difficile lotta contro l'imperialismo italiano.

I delegati hanno quindi approvato una risoluzione nella quale è detto fra l'altro:

«Per gli sloveni di Trieste che hanno provato tutti gli orrori dell'Italia fascista, e che hanno ancor oggi dinanzi agli occhi la situazione dei nostri fratelli nel Goriziano e nella Benecia slovena, tale decisione rappresenta la più grande offesa e un atto contro la nostra esistenza. La conferenza del Fronte di Liberazione constata e richiama l'attenzione dei governi di Stati Uniti, Gr. Bretagna, Francia e di tutta l'opinione pubblica mondiale che qualsiasi soluzione della questione triestina, che non consideri le aspirazioni della popolazione locale, non può portare ad una pacifica regolazione di questo problema, alla pacifica convivenza tra le varie nazionalità, ed allo sviluppo economico della città e della zona».

La risoluzione esige l'immediata revoca dell'ingiusto ed illegale «diktat» anglo-americano dell'8 ottobre, l'eliminazione delle posizioni politiche ed economiche che l'imperialismo di Roma conserva nel territorio, anche dopo la sua sconfitta, e l'eliminazione delle concessioni fatte con gli accordi di Roma del 1948 e di Londra del 1952. *«E' necessario* — rileva quindi la risoluzione — *effettuare immediatamente un rimpasto di tutti gli organi del potere, nel senso di una completa democratizzazione.»*

Al termine della conferenza i presenti hanno deciso che la popolazione slovena non paghi i contributi fiscali, se non le sarà riconosciuto la parità di diritti in tutti i settori della vita pubblica.

DIALOGO FRA DUE SORDI

I tre «Grandi occidentali si riuniranno dunque alle Bermude il 4 dicembre. Questa conferenza a tre, sembra destinata a svolgersi per iniziativa di Churchill, con la benevole acquiescenza di Eisenhower, il malcelato timore di Laniel e — cosa che ha il suo valore — l'irritata attesa di un quarto personaggio, l'Unione Sovietica.

Come è noto, nel maggio scorso il primo ministro britannico aveva sollecitato una riunione al massimo livello fra le tre potenze occidentali per esaminare le possibilità di un incontro dei tre con Malenkov. La conferenza andò poi a monte, causa una indisposizione di Churchill e si ebbe, come surrogato, una riunione di ordinaria amministrazione fra i tre ministri degli esteri di Londra, Parigi Washington, dalla quale nacque una ennesima nota occidentale di risposta ad una delle tante note russe che da alcuni anni costellano l'orrizzonte della politica internazionale in un interminabile — ed inconcludente — dialogo fra due grandi sordi.

La conferenza di Lugano, progettata per il 9 novembre da Foster Dulles, Eden e Bidault, non si è tenuta perchè il quarto invitato, Molotov, rispose all'invito con una lunga nota, nella quale ripropose una conferenza dei quattro ministri degli esteri — uguale, praticamente, a quella cui era stato invitato — che, però avrebbe dovuto essere preceduta da una riunione a 5, con la partecipazione della Cina Popolare, per esaminare — senza un preciso ordine del giorno, — tutti i problemi che sul tappetto diplomatico rappresentano motivo di divergenze fra le grandi potenze. La risposta di Molotov rappresentava avviamente la continuazione dell'ormai vecchio gioco russo di cercare di discutere in una sola volta tutti i problemi mondiali per giungere ad una nuova ripartizione delle zone di influenza attraverso «compensazioni». Da parte loro, oggi, gli Stati Uniti ritengono invece più vantaggioso «sfogliare il carciofo», affrontare cioè uno alla volta i vari problemi in modo da ottenere dei vantaggi locali nelle questioni dove vi è una solidarietà ed una unità maggiore fra la politica dell'America e quella dell'Inghilterra, ossia nei problemi tedesco ed austriaco e tenendo invece lontana dal tavolo verde la discussione sull'Estremo Oriente, dove le divergenze anglo-americane sono notevoli.

Così nel dialogo fra sordi, in corso tra Mosca e Washington, si è incuneata la prossima riunione delle Bermude nella quale il primo ministro britannico spera ancora di far varare la sua idea dell'incontro con Malenkov, mentre Eisenhower ha tutta l'aria di recarvisi per dimostrare che le tre potenze occidentali non hanno alcun valido motivo per attendere a prendere decisioni sulla Germania solo dopo il benestare dell'URSS. Naturalmente, dal punto di vista degli Stati Uniti, la soluzione del problema tedesco non potrebbe aversi che nel quadro della difesa europea, auspicata a Washington, ossia nel quadro dell'integrazione delle forze armate tedesche nel Patto atlantico.

A questo punto i timori della Francia si fanno più acuti e l'opinione pubblica francese non nasconde il suo malumore per l'avvenuta convocazione della conferenza delle Bermude in quanto prima del 4 dicembre, il parlamento francese è convocato per discutere proprio la ratifica del trattato per la CED. Ratificarlo nelle attuali condizioni, come noto, non è proprio nei desideri degli uomini politici francesi; non ratificarlo potrebbe — di contro — offrire un argomento agli americani per proporre direttamente il riarmo tedesco. Inoltre il 26 novembre, cioè prima delle Bermude, si avrà all'Aja la conferenza dei sei ministri degli esteri della comunità europea, ed anche in quella sede la Francia sarà posta di fronte allo stesso dilemma; dilemma che in questo momento gli uomini politici francesi eviterebbero volentieri, anche perchè dominati dalle preoccupazioni interne, legate alla nomina del nuovo Presidente della repubblica. Ed anche qui pare non possa aver successo che uno uomo, e un partito, non troppo tenero verso la CED.

In questa situazione non è escluso che abbia buon gioco l'URSS nel senso che, fra i timori francesi, le speranze di Churchill e il guanto pesante di Eisenhower, dalle Bermude non esca nulla di nuovo ed attorno ai problemi scottanti della tensione internazionale continui il dialogo dei due grandi sordi.

L. V.

Chiese storiche

Un magnifico saggio di obiettività giornalistica è offerto dall'organo magno del cominformismo italiano da «L'Unità» che nel suo numero del g. 6 corr. facendo la cronaca delle gazzarre fasciste a Trieste, scrive tra l'altro:

«Una jeep, entrata in chiesa *(S.Antonio Nuovo a Trieste n. d. r.)* vi compiva alcune evoluzioni a grande velocità, rovesciando banchi e rincorrendo i presenti sbigottiti.

«Una donna colpita duramente, è rimasta ferita ed è stata trasportata all'ospedale».

A parte il fatto che una jeep possa o meno entrare nella chiesa di S. Antonio Nuovo a Trieste (la cui porta principale sul davanti è raggiungibile solo superando una gradinata e le cui porte laterali non consentono il passaggio di una auto) e compiere le evoluzioni descritte dallo «inviato speciale» del precitato organo cominsormista, rimane comunque accertato che la chiesa stessa è stata trasformata in fortilizio per i balilla del vescovo Santin. Così a Trieste, grazie al vescovo Santin, abbiamo una chiesa che sarà ricordata dalla storia per le sue messe dell'odio antislavo radiodiffuse e, grazie al cappellano militare mons. Grego, un'altra chiesa — fortilizio per i neofascisti.

NEW DELHI — Il Presidente del Consiglio dei ministri indiano, Pandit Nehru ha dichiarato domenica scorsa ad una conferenza stampa che le ostilità in Corea potranno riprendere qualora non si addivenga ad un'accordo per la convocazione della prevista conferenza politica. Il Premier indiano si è detto anche preoccupato delle intenzioni degli U.S.A. e del Pakistan di stipulare un patto di carattere militare.

*

TEHERAN — Il Tribunale militare di Teheran si è dichiarato competente a giudicare Mossadeq per cui il processo a carico dell'ex presidente del Consiglio iraniano verrà celebrate dinanzi alla corte militare.

*

GRENOBLE — Dominici, padre, si è confessato autore del massacro della famiglia inglese dei Drummond, compiuto il 5 agosto 1952; delitto che, per i suoi moventi incomprensibili e per il suo tragico carattere, ha impressionato fortemente l'opinione pubblica.

*

IL CAIRO — Il totale dei membri della famiglia reale egiziana colpiti dal provvedimento di confisca dei beni ammonta a ben 370.

*

VIENNA — Il dr. Gruber è stato esonerato dalla carica di Ministro degli Esteri. Lo sostituirà l'ex cancelliere Figl. Le dimissioni dell'ex Ministro sembra siano dovute a forti divergenze nell'ambito del Partito popolare (democristiano) austriaco sulla politica estera da seguire ne confronti delle potenze occupanti.

*

ROMA — Il Presidente del Consiglio, Pella è rientrato sabato scorso da Ankara, dove s'era recato in visita per trattare «Problemi mondiali».

L'ALAMBICCO

Buffoni!

«L'on. Oddo Spadazzi deputato del P.N.M., rientrato da Trieste a Roma senza avere ricevuto risposta alla sua sfida fatta al gen. Winterton alla pistola nella stessa piazza ove caddero sei Italiani anelanti libertà e giustizia, ha indirizzato allo stesso capo del G.M.A. di Trieste un secondo telegramma in cui è detto, tra l'altro: Il mio gesto costituiva la sola possibile reazione di un Italiano *(Attento proto, con la i maiuscola!)* che sentiva l'urgenza di dare una solidarietà ai morti, ai quali è mancata la solidarietà di certuni che si credono vivi oltre la Manica e sono più morti dei morti. C'è un precedente nella storia del mio Paese, contro quelli che si illudono di colpire un popolo di millenaria civiltà: il precedente lasciato da un gentiluomo della Casa che io servo con la mia fede: il conte di Torino. Sono sempre a vostra disposizione.»

(Dal «Corriere della Sera» del 12 corr.)

L'episodio dimostra il perchè Pella ha voluto trasformare da «provvisorio» in definitivo e stabile il suo governo, appoggiandolo sul partito monarchico. Con italiani, e per di più deputati, della tempera a prova di pistola che non spara dell'on. Spadazzi (il nome dice tutto) *la millenaria civiltà di Roma è garantita al pari dela stabilità governativa di Pella e della democristianeria italica. Così le giovani generazioni della «risorta Italia» potranno apprendere dallo studio della storia del proprio paese, oltre le glorie delle oche e della lupa, anche la «leggendaria disfida» di Oddo Spadazzi, ritraendone dallo «storico gesto» da lui compiuto, nuovo elemento per stramaledire i figli della perfida Albione. Buon per l'inglese gen. Winterton che Maria Pasquinelli nelle «fatidiche giornate triestine» del 5 e 6 novembre si sia trovata assente dalla martoriata città, altrimenti... la sfida di Spadazzi poteva essere fatta ad... un morto al di qua della Manica.*

Preti „volanti"

«Nell'archidiocesi di Bologna ben 46 parrocchie sono sprovviste di parroco e molte altre contano sacerdoti ottanteni. Ad ovviare a questo inconveniente, il card. Lercaro ha costituito la «pattuglia volante» composta di sacerdoti e di religiosi che formano sei gruppi. Nel programma di queste «squadre volanti» c'è, come primo esperimento, l'arrivare a scadenza fissa nei casolari con la macchina e l'altoparlante, spiegare i principi della dottrina cristiana e organizare tempestivamente manifestazioni pubbliche».

(Dal «Corriere della Sera» del 12 c. m.).

Se quanto riferito dal citato quotidiano «il più informato» fra i giornali dello stivalone, corrisponde al vero, bisogna concludere che anche nella archidiocesi di Bologna «i fari luminosi della italianità» scarseggiano e che molte greggi di pecorelle della Chiesa sono prive del loro pastore perciò facili prede dei lupi famelici di anime cristiane. Che di questa spaventosa ed esecranda realtà più che sufficiente per far inorridire tutto il mondo cattolico siano responsabili i persecutori ed atroci carnefici di preti, frati e suore della Zona B, già denunciati alla opinione pubblica mondiale dalla curia vescovile di Trieste e dai suoi organi di stampa?

Illustri ignoti

«In una lunga corrispondenza da Trieste, l'inviato speciale del giornale «Salzburger Nachrichten» controbatte punto per punto le affermazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro inglese Eden, sulla base del rapporto del gen. Winterton, secondo cui i moti triestini sarebbero stati provocati da «estremisti» o da «neofascisti». Il giornalista domanda se erano neofascisti i più di 100 mila triestini che hanno formato il corteo per i funerali delle vittime, se è neofascista il Vescovo di Trieste e Capodistria che ha benedetto le salme».

(Dal «Giornale di Trieste» del 12 c. m.)

Strano appare come Rino Alessi ed il suo quotidiano abbiano dovuto ricorrere alla testimonianza di un oscuro e quasi ignoto organo di stampa provinciale austriaco, quale è lo «Salzburger Nachrichten», per ottenere la prova che il vescovo Santin non è un «neofascista», mentre a tutti è notorio che lo stesso presule è un vecchio fascista della vigilia, già apprezzato come tale da Mussolini e celebrato dagli storici perchè qui a Capodistria benediceva il suo gregge, non dall'altare del duomo, ma dal balcone della Casa del Fascio.

NELL'IMMINENZA DELLE ELEZIONI PER LA CAMERA DEI PRODUTTORI

INIZIATI I COMIZI PREELETTORALI

In qualche unità elettorale si è passati già alla scelta dei candidati

Il 12 e 13 dicembre avranno luogo nel distretto di Capodistria le elezioni per l'assemblea distrettuale dei produttori. Tredicimiladuecento lavoratori della città e della campagna eleggeranno i loro rappresentanti, in questo organismo, il quale affianca il potere popolare nella direzione della vita sociale ed al quale competono le decisioni in materia economica.

Oltre 5.800 operai e dipendenti di 135 imprese economiche, che nel corso dell'anno hanno realizzato 1 miliardo e 900 milioni di dinari di reddito sociale, eleggerranno 39 delegati. A loro volta i 7.400 contadini del distretto, inclusi nelle 20 cooperative agricole di tipo generale, che hanno raggiunto i 900 milioni di reddito sociale, eleggeranno 15 rappresentanti.

I preparativi tecnici per la prossima consultazione dei produttori sono in pieno corso. Le liste elettorali sono già state compilate e attualmente in tutti i collettivi sono in corso le discussioni sulla scelta dei candidati che entro il 20 novembre dovranno essere già approvati nei comizi dei produttori.

Le elezioni verranno effettuate secondo il suffragio diretto nelle 35 unità elettorali, 23 delle quali sono riservate al gruppo comprendente i seguenti settori della vita economica: industria, commercio, turismo, artigianato, traffico e pesca, mentre altre 12 sedi sono state fissate per il gruppo dell'agricoltura.

Il collettivo del cantiere Boris Kidrič di Pirano primo nel distretto, ha effettuato la scelta dei candidati, impersonati dai seguenti compagni: Jurdana Ivan, Rossetti Bruno, Brazzafoglia Francesco e Marco Fragiacomo. Domenica scorsa sono stati tenuti i comizi dei produttori nella circoscrizione elettorale del comune di Smarje, dove sono stati pure scelti i candidati.

CORSO APPRENDISTI

Il comitato della Camera di Commercio e dell'Industria Alberghiera del Distretto di Capodistria ha organizzato un corso per apprendisti nel ramo dell'industria alberghiera. Il corso, che avrà inizio la prossima settimana, sarà frequentato da circa 20 giovani, occupati nelle varie imprese alberghiere del distretto.

Contemporaneamente vengono svolte in tutte le imprese economiche del distretto conferenze sui temi: «La improtanza e le funzioni dell'assemblea dei produttori», e «le nuove leggi in materia economica emanate recentemente in Jugoslavia», relatori i membri delle associazioni dei giuristi, degli economisti e dei giornalisti.

Anche ad Ancarano si è svolto il comizio preelettorale al quale hanno partecipato 170 aventi diritto alle elezioni dei rappresentanti per la camera dei produttori. I compagni Matiš e Picio hanno sottolineato l'importanza e il ruolo della Camera dei produttori e di conseguenza hanno richiamato l'attenzione degli elettori a proporre i candidati che effettivamente diano garanzia di assolvere il compito cui saranno chiamati dal responso popolare.

A richiesta dei presenti, si è proceduto, alle proposte dei candidati che, dopo viva discussione, sono risultati i seguenti: Dobrigna Giovanni, Maranzin Albino e Prodan Antonio.

MODERNIZZAZIONE della nostra industria

Alla "Dragogna" di Umago

Il Conservificio ex Arrigoni di Umago, che da poco ha assunto la nuova denominazione «Dragogna», si sta trasformando in un complesso industriale di notevole portata. Tra un mese circa, verrà messo in funzione un altro reparto per la lavorazione della marmellata, delle frutta sciroppate e della verdura conservata. I macchinari necessari all'uopo, sono stati acquistati in Italia per un valore complessivo di 40 milioni di dinari. In questo reparto verranno assunte una trentina di nuove operaie. Nel preesistente reparto per la lavorazione del pesce, si stanno effettuando lavori di riadattamento per l'installazione di nuove macchine per produzione di filetti, sardine e sgombri sotto olio. In questo modo verranno soddisfatte le richieste avanzate da varie aziende commerciali degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, dell'Austria, della Svizzera e della Svezia. Nel prossimo anno verranno fatti ulteriori investimenti per oltre 70 milioni di dinari.

Alla ex-Ampelea di Isola

Il processo di modernizzazione degli impianti della nostra industria conserviera è in piena attuazione. E' recentemente entrato in funzione nel conservificio ex Ampelea di Isola un complesso macchinario per la produzione di sottoprodotti, quali l'olio e la farina di pesce che sono molto richiesti sui mercati nazionali. Col nuovo macchinario vengono sfruttate giornalmente 10 tonnellate di cascami.

Prossimamente il conservificio in parola riceverà altro macchinario per un valore complessivo di 75 milioni di dinari. Con la nuova attrezzatura verrà accelerato notevolmente il processo di produzione, con un notevole miglioramento quantitativo e qualitativo dei prodotti del conservificio.

Alla Vinoprodukt

Le grandi cantine vinicole del complesso della VINOPRODUKT di Umago si stanno completamente rimodernizzando con l'acquisto di macchinari per la stabilizzazione e l'imbottigliamento del vino, recentemente acquistati in Francia, per un valore di 14 milioni di dinari in divisa estera. Nel processo di produzione, la stabilizzazione del vino verrà effettuata tramite appositi frigoriferi, filtri e cisterne termoelettriche che manterranno il vino alla temperatura di 4 gradi sotto zero. Fra non molto, entrerà in funzione pure una nuova distilleria. Gli edifici che ospiteranno il nuovo reparto sono pressocchè ultimati, la loro costruzione ha richiesto un investimento di 45 milioni di dinari.

PER UNO SFRUTTAMENTO INTEGRALE DELLE NOSTRE RISORSE ITTICHE

COME INTENSIFICARE LA PESCA NELLA BAIA CAPODISTRIANA

Un ottimo progetto che giace da anni negli archivi - Attualità in vista della compilazione del piano economico per l'anno 1954

Tra le varie contròproposte, presentate alla Assemblea per il piano economico del Comune di Capodistria — piano che è stato recentemente respinto — c'è stata anche quella da lungo tempo propugnata dalla locale cooperativa dei pescatori.

Prima di passare allo esame del progetto in se stesso, è necessario precisare come la pesca nelle nostre acque si svolga attualmente su un livello molto basso ed imperfetto e che lo sfruttamento è molto inferiore a quello della normalità consentita.

Questo avviene sopratutto per la mancanza di quelle sacche vivaio, seminaturali, che formano la ricchezza di certe zone costiere. In tal modo una, se non la maggiore delle risorse economiche della nostra zona, viene ad essere trascurata con notevoli svantaggi. Si pensi solamente alla grande possibilità di esportazione dei prodotti pescherecci e si constaterà subito quali danni porti il rimandare di anno in anno un progetto che, se pur costoso, non presenta difficoltà insormontabili.

Quale dunque sarebbe il piano per lo sfruttamento del mare capodistriano? Quasi tutti, o per ragioni di lavoro o passeggiando, saranno arrivati sino a quella baia, sita tra il promontorio di Capodistria e le foci del fiume Risano. Per il suo basso fondale, questa insenatura rimane spesse volte semi-asciutta e si può dire che non serve assolutamente a nulla.

E' su questa zona che i nostri pescatori hanno da lunghi anni indirizzato i loro progetti e riposto le loro migliori speranze. Dalle analisi pratiche effettuate sul posto, risulta che l'acqua marina, a forte tenore salino, della baia capodistriana viene perfettamente diluita sino al salmastro dalle acque dolci del Risano. E' in questo tipo di zone costiere che certe famiglie di pesci, quali i cefali, amano sostare e deporre le uova. A migliorare queste già favorevoli condizioni, concorrono le caratteristiche del fondale sabbioso, offrendo le migliori prospettive per un brillante esito del progetto.

Su queste solide basi programmatiche, parecchi anni fa, tecnici esperti hanno elaborato il piano che ora esporremo.

Su una linea retta che chiude tutta l'insenatura e che va dal Macello cittadino alla costa di Ancarano, dovrebbe venir elevato un argine stabile tipo pontile con sovrapposta una strada di pubblica utilità. Varie arcate di sfogo, situate ad intervalli regolari, dovrebbero assicurare il normale deflusso delle acque.

Tutto il fondo tra il pontile e la costa dovrebbe però venir ammassato mediante scavi per impedire che la zona, in determinati momenti, si trovi in secca. Oltre ciò, in molti punti dovrebbero venir scavate delle buche, abbastanza profonde, per permettere ai pesci di mettersi al riparo nelle ore soleggiate estive. Con questa sistemazione potrebbero venir facilmente insaccati filoni di ottimo pesce azzurro, molto richiesto su tutti i mercati.

Come anche i profani possono constatare, si tratta d'uno schema molto semplice e lineare. La sua effettuazione sembra sia stata impedita dagli eventi bellici, ma ora, dopo tanti anni, ritorna più attuale che mai.

Giusto dunque che nell'Assemblea svoltasi per l'approvazione del piano economico, ai molti progetti di non immediata necessità, sia stato opposto questo che, per i suoi fini, avrebbe dovuto figurare come una delle prime proposte. Essa era invece stata completamente ignorata, costringendola a figurare come proposta d'opposizione.

I nostri lettori si chiederanno però quale spesa sia stata preventivata per quest'opera che non è certamente di piccole proporzioni. A dire il vero, essendo stata lanciata questa idea come sondaggio ed in attesa di un incoraggiamento a proseguire, non è stato redatto sinora alcun piano finanziario.

Sono state citate da varie parti delle cifre, ma, da una nostra inchiesta, esse risultano piuttosto sballate e quasi tutte troppo ottimistiche. Questo è un progetto che, per i suoi intenti, deve essere ponderato con assoluta serietà e positività. Inutile farsi illusioni di cavarsela con poca spesa. Le escavazioni e sopratutto l'argine-pontile devono esser fatti a regola d'arte per renderli capaci di sfidare il tempo.

I pescatori, dal canto loro, basandosi sull'esperienza secolare tramandata da padre in figlio, guardano tranquillamente e senza alcuna preoccupazione di ordine finanziario al progetto. Essi infatti ben sanno che qualsiasi cifra venga spesa, essa può venir facilmente coperta in qualche annata di produzione.

La rendita di questa sacca sarebbe elevantissima ed assicurerebbe un proficuo lavoro ad una numerosa cooperativa di pescatori.

Perchè dunque la proposta fatta all'Assemblea non ha avuto la sua giusta valutazione? Speriamo che queste nostre righe siano servite a suscitare l'interesse del pubblico in generale, poichè riteniamo questo il miglior sprone per far trionfare una giusta proposta.

In una delle nostre prossime edizioni pubblicheremo lo schema del piano con tutti i dati relativi.

L. V.

La tratta dei cefali a Sicciole. L'avremo anche a Capodistria?

ALLA STAZIONE SPERIMENTALE DELLA VALLE DEL QUIETO

IL PRIMO RISO E COTONE

Soddisfacente la produzione del riso - negativi i risultati dell'esperimento con il cotone

Non sono indifferenti i mezzi finanziari investiti dal Potere popolare nei lavori di bonifica e di irrigazione della Valle del Quieto affinchè questa terra possa divenire l'orto non solo del distretto di Buie, ma di tutta l'Istria e di Fiume. Le possibilità sono tali che tutta la regione potrebbe essere rifornita di ortaggi con un forte civanzo per l'esportazione.

Per ricavare i dati scientifici base, dai quali dipende la produzione nella Valle del Quieto, è stata costituita la stazione sperimentale che ha iniziato la propria attività nell'aprile di quest'anno. La superficie destinata agli esperimenti occupa 12 mila metri quadrati. Lo scopo della stazione è di attuare l'irrigazione delle singole colture mediante i canali e scegliere le colture che danno un maggiore reddito.

Quest'anno la stazione sperimentale ha seminato cotone, riso, granoturco ed erba medica. Tutte le colture hanno progredito bene nonostante il ritardo causato dai geli di questa primavera. Mentre il granoturco e l'erba medica figurano già fra le colture vecchie nella Valle del Quieto, per cui non ci soffermeremo sulla loro produzione, il riso ed il cotone sono stati seminati per la prima volta.

Il riso è stato seminato in una parcella di 500 m. q. Il freddo e il gelo sono stati causa che il riso non si è bene sviluppato. Anche l'acqua per l'irrigazione non è risultata adatta per la coltivazione del riso poichè troppo prossima alla sorgente cosicchè le manca la possibilità di riscaldarsi prima di raggiungere i posti d'irrigazione. Oltre a ciò il 3 luglio la grandine ha arrecato danni notevolissimi sia al riso che al cotone.

Nonostante tutti questi inconvenienti, il raccolto del riso, rimessosi dopo la grandinata, è stato di 110 kg. sulla parcella di 500 m. q. e cioè 22 quintali per ettaro, mentre il reddito medio normale del riso per ettaro è da 22 a 24 quintali.

L'esperimento dell'anno corrente ha praticamente dimostrato che il clima e il terreno della Valle del Quieto corrispondono alla coltivazione del riso. Gli esperimenti dovrebbero continuare per un periodo più lungo in modo da poter determinare la qualità di riso meglio corrispondente alle condizioni esistenti nella valle. Quest'anno è stato seminato riso delle varietà Arboria, Razza, e Bersano.

Gli esperimenti hanno inoltre rivelato che il terreno della Valle del Quieto è ricco di sali ammonici e povero di fosforo per cui gli agricoltori della Valle stessa devono effettuare la concimazione dei terreni con il superfosfato e non coi concimi artificiali contenenti salammonio.

Il cotone ha sofferto conseguenze molto più gravi dalla grandine di quante ne abbia subite il riso. Essa ha distrutto l'85% della coltivazione del cotone per cui sulla parcella coltivata si sono avuti appena 6 kg. di cotone. Il clima non è sufficientemente caldo per tale coltivazione cosicchè del quantitativo coltivato raggiungerebbe la maturazione appena il 50 — 70%. I semi di cotone erano del tipo macedone.

Il primo riso proveniente dalla Valle del Quieto è stato inviato a Zagabria per la pulitura e il cotone all'Istituto Agroecologico come campione sperimentale.

RITROVATA LA BAUXITE NEL BUIESE

Nelle viscere della terra

Probabile inizio degli scavi nelle miniere sotterranee

Alcuni mesi fa una grave preoccupazione veniva ad inserirsi tra il centinaio e più di minatori della bauxite del Buiese: le riserve del minerale erano completamente esaurite e inutili erano apparse tutte le ricerche esperite dai tecnici secondo i metodi tradizionali sino ad ora vigenti. Significava questo, abbandonare un lavoro svolto da qualcuno per decenni ed impiegarsi in altri rami forse meno redditizi, con posti di lavoro lungi da casa propria ed abbandonare una tradizione mineraria ormai cara al cuore di ogni operaio, tradizione che aveva portato l'azienda «Bauxiti» ad essere uno dei migliori collettivi del distretto di Buie.

E' comprensibile l'ansia con la quale tutti i lavoratori seguivano le laboriose, ma vane ricerche di altri giacimenti. Un mese e mezzo fa si decise di abbandonare le ricerche fatte alla superfice per cercare il minerale nel sottosuolo, analogamente a quanto s'era fatto in alcune zone della Erzegovina e del Premonte Dalmato. Vennero chiamati da Zagabria gli esperti di geologia muniti di apparecchi geofisici che iniziarono le ricerche in tre zone del Buiese. I primi risultati apparsi in questi giorni sono oltremodo soddisfacenti. In una di queste zone è stato trovato, a dodici metri di profondità, uno strato di circa sedici metri di bauxite rossa della migliore qualità, sottostante ad uno spesso strato di pietra.

Per ora non si conosce la larghezza di questo strato di minerale e nel caso fosse di una certa vastità, si passerebbe senz'altro all'apertura della miniera. In questo modo per la prima volta, nella storia della bauxite istriana, questa verrebbe scavata non alla superficie, ma dal sottosuolo, in una miniera vera e propria. Tutto concorre a far credere che ciò avverrà.

L'impresa «Bauxiti» ha intanto concluso il proprio piano di vendite per cui lavora a potenziale ridotto.

Nelle stalle della Valle del Quieto

CRONACHETTE

UMAGO

Una sola registrazione in quel di Umago motivata dal decesso di Paoletič, nata Lubiana, Maria, casalinga, di anni 70.

Il ventunenne Dodič Giuseppe di Zambrattia ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario per rappezzare il suo mento, contuso e lecerato in una brutta caduta dalla motocicletta.

CITTANOVA

Fiori d'arancio in casa di Jurisevič Maria, casalinga di anni 42 che è andata sposa all'agricoltore Melon Umberto di anni 41 e in casa di Sajina Maria, operaia di anni 31, sposatasi con l'operaio Zoncola Eugenio, di anni 33.

La morte ha sottratto ai suoi cari l'agricoltore Cadennaro Giovanni, di anni 56 e il musicista ambulante Tonchella Giorgio, di anni 79.

BUIE

Benchè il capoluogo del distretto sia contemporaneamente il centro delle nascite, questa volta ce ne sono poche e precisamente quella di Jutusa Bruno di Giuseppe e Petrovski Nevenka, di Koslovič Tullio di Giornado e Petretič Gioconda e di Jugovac Nerina di Ottaviano e Jugovac Angela.

PIRANO

Hanno coronato il loro sogno Romanello Carlo Mario, marittimo, di anni 22 e Grgič Maria Ivana, impiegata, di anni 20; Rosman Tullio Matteo, marittimo, di anni 23 e Apollonio Rita, casalinga, di anni 21.

E nato Valente Fiorello di Germano e Bullo Maria.

E' morto Prinz Bortolo, muratore, di anni 59 e Ruman Antonio, operaio di anni 79.

ISOLA

Il solito da fare al locale ospedale: Božič Egidio, ventiseienne, di Capodistria, è ricorso alle sue cure per una ferita da taglio al polso sinistro; Palisca Alberto, suo coetaneo, di Isola, per una ferita da taglio all'indice della mano destra prodottasi nel corso di una piallatura.

La quarantottenne Martinčič Antonia, di Capodistria, ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario che le ha estratto dalla mano destra un ago rottosi durante la cucitura e penetrato nelle carni; alla piccola Venturini Dunja si è dovuto invece saturare il labbro superiore ferito in una caduta; il venticinquenne Slovec Bogdan, cadendo, si è invece fratturato il radio della mano destra; lo stesso incidente con uguali conseguenze, è toccato alla settantaseienne isolana Lugnani Catarina. Oblak Slavko, di 25 anni, da Capodistria, si è prodotto, con un vetro, un taglio alla mano destra.

E' nato Grbec Stellio di Vittorio e Tulk Claudia.

Si sono sposati: Bologna Narciso, agricoltore di anni 22, con Babič Maria, operaia di anni 19; Derossi Attilio, agricoltore, di anni 29 con Bressan Maria, operaia, di anni 22; Zanon Ferruccio, pescivendolo, di anni 29, con Bressan Eralda, di anni 28, magliaia.

CAPODISTRIA

Sono nati: Bembič Walter di Giovanni e Novacco Angelica; Pucer Rajko di Karel e Olenik Dragica; Milič Walter di Stanko e Sker Letizia; Chicco Gabriella di Mario e Morgan Vittoria; Race Nadia di Giuseppe e Cepar Gabriella; Sirotič Vera di Remigio e Cergol Maria; Chelleri Marino di Lucio e Grižonič Santina; Rihter Sonja di Roman e Kocijančič Cristina; Dilica Mara Nada di Emilio e Savron Liliana; Busletta Maria di Pietro e Radojkovič Caterina; Bojan Skerjanc di Alberto e Godnič Eda. Cogliamo l'occasione per fare i migliori auguri al collega Skerjanc e alla sua consorte.

E' deceduta Favento n. Grio Margherita, casalinga, di anni 83.

E' stato celebrato il matrimonio di Rasman Paolo, ortolano di anni 25 con Sinkovich Ester Maria, operaia di anni 20; di Umer Karel, agricoltore, di anni 24, con Bonazza Elda, casalinga di anni 20; di Skorovič Martino, agricoltore, di anni 54, con Zonta Angela ved. Rakovec, casalinga, di anni 53; di Marsič Giorgio, falegname, di anni 23, con Dandri Renata, casalinga, di anni 20.

Lettere alla redazione

Il Vostro giornale nel suo numero del 6 ottobre 1953 è stato onorato dell'insolita attenzione di un certo Faust Silvano che col suo «esempio di burocrazia» non ha risparmiato parole per constatare con rara perizia che la Direzione per le Entrate del C.P.D. è più nè meno che il centro della burocrazia, del quale il membro più quotato è indubbiamente il compagno Zumer Janez. Le sue constatazioni vengono fondate sul «caso» già noto ai lettori. I dipendenti della direzione avrebbero parecchie osservazioni da fare alla «filosofia» compilata dal compagno Faust, ma, legati dallo spazio, cercheranno di essere brevi.

L'articolo del compagno Faust possiamo suddividerlo in tre parti. Nella prima egli sintetizza la lettera del C.C. della L.C.J. sul comportamento dei dipendenti pubblici, nella seconda espone il comportamento inurbano del compagno Zumer e nella terza consiglia il controllo sull'attività dei dipendenti degli uffici pubblici.

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

Con la prima siamo integralmente d'accordo e ci sforziamo continuamente affinchè il nostro comportamento con le parti sia il migliore, che ogni interessato in cerca di un aiuto possa anche riceverlo. Sottolineiamo però che siamo in dovere di rispettare i principi socialisti del nostro ordinamento sociale che, e con questo bisogna essere in chiaro, valgono per tutti i membri della nostra collettività, cioè anche per le parti.

Il compagno Faust, scrivendo l'articolo, non ha pensato certamente quanto difficile sia l'opera dei dipendenti della Direzione delle entrate a confronto con quella svolta dagli impiegati in qualsiasi altro ufficio. Non alludiamo a difficoltà fisiche o intellettuali, ma al fatto che abbiamo da fare con le tasse che nessuno al mondo paga volentieri. Riteniamo di aver con ciò detto tutto.

Gli impiegati della Direzione per le entrate non possono e non vogliono essere un trastullo nelle mani delle parti, come qualcuno pensa e si attende. Uno di questi era probabilmente il compagno Faust.

Qualora il compagno Faust (rispondiamo alla seconda parte del suo articolo) sia venuto alla Direzione per le entrate come rappresentante di un'organizzazione sociale per cercare, in nome della stessa, consigli e chiarimenti e come tale avesse ritenuto di aver diritto alla precedenza, avrebbe dovuto sapere che a capo della direzione c'è un direttore al quale avrebbe potuto rivolgersi e che sulla sua fronte non risultava scritto ch'egli è rappresentante di questa o quella organizzazione. Comunque, gli diciamo fra parentesi: compagno Faust, non vi crediamo che siate stato inviato da noi da un'organizzazione. Se è vero quanto affermate nel settimo capoverso dell'articolo, ciò non rappresenta una piccolezza come poi dite nel nono capoverso. Da questo si vede che in tutta la questione c'è qualcosa che non va.

Come ogni altro, anche il compagno Faust dovrà essere d'accordo che tutto il lavoro della Direzione per le entrate e di qualsiasi altro ufficio del C.P.D. deve svolgere in base a certe regole alle quali bisogna attenersi se si vuole che ottenga maggiori frutti.

Ai lettori lasciamo il giudizio su chi ha agito regolarmente.

All'affermazione che il compagno Zumer aveva tempo per riceverlo, risponde il cartellino esposto sulla porta di ogni ufficio: «Le parti si ricevono dalle 10 alle 13». E' questo cartello ha certamente uno scopo o un significato.

Con il nostro controllo sociale, da noi ritenuto ufficiale, parlare che i dipendenti non sono controllati e consigliare un super-controllo ci sembra ingenuo. Siamo curiosi di sapere come il compagno Faust si immagina questo controllo. Peccato non abbia formulato proposte al riguardo. Ma forse pensava che per ogni persona, o almeno per ogni stanza, ci vuole un difensore.

I dipendenti della direzione per le entrate del C.P.D. di Capodistria

AL CONSORZIO BONIFICHE DELLA VALLE DEL QUIETO

Recentemente ha avuto luogo nella Valle del Quieto l'assemblea annuale del Consorzio Bonifiche della Valle del Quieto. I membri del Consorzio hanno esaminato in tale occasione la difficile situazione venuta a crearsi in conseguenza dell'inattività del Consorzio stesso. La decisione principale, emanata all'Assemblea, riguarda il pagamento della tassa bonifiche, la cui riscossione dovrà essere effettuata tempestivamente tramite i comitati popolari comunali di Buie, Verteneglio, Grisignana e Cittanova, per mettere in grado l'amministrazione consorziale di adottare tutte le misure necessarie per il miglioramento degli impianti di bonifica. All'Assemblea il Comitato direttivo del consorzio è stato completato con nuovi membri ed ha avuto l'incarico di sviluppare un'attività più proficua di quella svolta sino ad oggi.

I membri del Consorzio sono tutti proprietari di terre nella Valle del Quieto ed è loro compito di mantenere in efficienza, a proprie spese, la rete di canali e la idrovora, e devono assolvere questo loro obbligo per mettere la loro organizzazione in grado di lavorare, evitando così che siano compromessi anni di fatiche.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO

Oggi, martedì, alle ore 11 la nostra Radio trasmetterà per i suoi piccoli ascoltatori «Pinocchio e la balena» nell'angolo dei ragazzi. Seguirà, alle ore 12, «musica per voi» col suo ricco programma di brani musicali e canzoni preferite dai radioascoltatori che nel contempo si scambiano i loro radio messaggi augurali. La sera alle ore 20 gli appassionati della musica operistica potranno gustare la «Aida» di G. Verdi, eseguita da solisti, coro ed orchestra della Radio italiana.

Mercoledì, alle ore 12, saranno in programma ritmi e canzoni, seguiti, alle ore 12.15, da «itinerari jugoslavi» molto interessanti ed utili per la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni delle genti e delle varie località dal nostro Paese. Alla sera, alle ore 20, suonerà l'orchestra Angelini, seguita, alle 20.30, da «Orizzonti» ossia dal radiogiornale.

Alle ore 11 di giovedì sarà in onda la sinfonia n. 4 in Fa minore di Cajkovski, seguita, alle ore 11.40, dall'angolo dei ragazzi in cui i piccoli ascoltatori potranno apprendere utili dati e nozioni sulla vita e le opere di Nicola Tesla, genio mondiale. La sera, alle ore 20, saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dagli ascoltatori della nostra Radio con lo scambio dei loro messaggi augurali. Seguiranno, alle ore 21, alcune pagine del romanzo «Uomini e no» del noto scrittore contemporaneo Elio Vittorini.

Venerdì, alle ore 11, saranno in onda ritmi e canzoni. Alle ore 20 suonerà l'orchestra Armando Fragna coi suoi cantanti, seguita, alle ore 20.30, dalla rassegna settimanale degli avverrimenti e delle lotte del lavoro, con riferimento ai problemi sindacali.

Alle ore 11 di sabato saranno trasmessi brani di opere. Faranno seguito, alle ore 12, notizie culturali e scientifiche. La sera alle ore 20 suonerà l'orchestra di Pippo Barzizza con suoi solisti. Seguirà, alle ore 20.30, «Il Lampo» ossia il radiogiornale che sta mietendo molti successi nella cerchia degli ascoltatori della nostra Radio.

Domenica, alle ore 10, sarà trasmessa la mattinata musicale cui farà seguito, alle ore 10.40, il Teatro dei piccoli, alle ore 11 un concerto sinfonico domenicale ed alle 11.40 il programma per la donna e la casa con tanti consigli utili e pratici per le ascoltatrici della nostra Radio. Alle ore 12 sarà trasmessa «musica per voi» col suo ricco programma di canzoni e brani musicali richiesti dai radioascoltatori, coi loro radiomessaggi augurali.

Per chi non lo conosce o non lo ricorda, precisiamo l'orario dei notiziari della nostra Radio: tutti i giorni alle ore 6.15 (la domenica alle 7.15) alle ore 12.45, alle 19.30 ed alle 23.

DAL TRIBUNALE

MOTOCICLISTA APPIEDATO...

E' comparso dinnanzi ai giudici di Buie, tale Radeljak Petar, colpevole di aver violato le norme che regolano il traffico stradale. L'imputato, a bordo di una motoleggera, aveva, circa due mesi addietro, investito una macchina che procedeva in senso contrario e teneva regolarmente la destra. E' stato condannato ad un mese di carcere.

COMMESSE DISONESTE

Sono state processate a Buie le commesse di negozio, Eva Guerrina e Giraldi Maria, addette alla panetteria gestita dalla cooperativa agricola di Umago. Dagli incassi giornalieri per il pane venduto, esse sottraevano a più riprese ingenti somme di denaro, causando alla cooperativa un danno di 63.000 dinari circa.

La prima imputata è stata condannata a 4 mesi di carcere, mentre la Giraldi se l'è cavata con due mesi della stessa pena.

Come è visto il problema di Trieste fuori dei circoli ufficiali italiani

L' indifferenza delle masse

(Dal nostro corrispondente dall'Italia))

(Genova, novembre 1953). Ci sono molti modi per rendersi conto dei problemi e degli orientamenti dell'opinione pubblica di un paese: dalle inchieste alle interviste, dal sapersi guardare attorno, alla lettura della stampa. In Italia questo-ultimo è però il meno indicato dei mezzi per conoscere realmente i temi dell'interessamento dell'opinione pubblica, vale a dire i veri problemi del paese. Di molte questioni si occupa in questi giorni la stampa italiana, ma di una se ne occupa in modo particolare, con grandi titoli più o meno a sensazione e con lunghe corrispondenze degli inviati straordinari, la cui obiettività fa ridere anche il meno smaliziato dei lettori. Mi riferisco alla questione di Trieste, che continua ad essere l'argomento centrale della maggioranza dei giornali. Si dovrebbe presupporre da ciò che questo è il principale problema del popolo italiano, o almeno il tema principale dell'interessamento dell'opinione pubblica, nella misura in cui la stampa è lo specchio di questa. Non c'è invece nulla di più errato.

Di Trieste in Italia non si parla. O meglio ne parlano i giornali e le riviste di ogni colore, ne parlano pochi studentelli in vena di marinare la scuola per schiamazzare nelle vie attorno a cartelli con frasi roboanti e provocatorie di indubbia origine fascista, ne parla il presidente del consiglio Pella in dichiarazioni ed interviste a getto continuo. Ne parlano anche i manifesti affissi dalle associazioni combattentistiche e da alcuni partiti di destra in occasione della sagra patriottarda del 4 novembre. Non ne parla però la gente, non ne parlano i lavoratori, non ne parla in una parola l'opinione pubblica.

Probabilmente non si è mai verificato un distacco così netto e profondo tra i gruppi dirigenti e l'opinione pubblica come sulla questione di Trieste. Mai probabilmente vi è stata una freddezza maggiore da parte della popolazione verso una questione cucinata per settimane in tutte le salse, sottolineata in tutti i modi possibili e presentata come il problema dei problemi dalla maggioranza della stampa, dalla radio e dai documentari cinematografici.

Il popolo italiano così facile agli entusiasmi di massa risponde col silenzio alle speculazioni dei dirigenti, e questo silenzio non è solo la più eloquente dimostrazione dell'indifferenza dell'opinione pubblica

Il vero interesse per Trieste finisce là dove sono i limiti delle ristrette cerchie di quei circoli politici che vivono in funzione delle speculazioni sciovinieste, della nostalgia, del passato imperiale e della retorica dei colli fatali di Roma. Finisce là dove finiscono gli interessi particolari della grossa borghesia industriale ed agraria. Qui a Genova ho provato più volte a parlare di Trieste con alcuni lavoratori. Mi si è sempre risposto con una alzata di spalle. Ho accennato alla questione dei licenziamenti e alla crisi dell'industria, che si risente soprattutto qui in Liguria, ed ho trovato gli stessi lavoratori disposti a parlare per delle ore.

Ma c'è qualcosa di peggio. Ho cercato di rendermi conto della ragione per cui nessun organo di stampa si fa portavoce di questa silenziosa ma generale denuncia dello sfruttamento della questione triestina quale diversivo interno in funzione imperialista. Mi sono sentito rispondere che tutto sommato parlare di Trieste in termini diversi da quelli delle rivendicazioni irredentiste può essere pericoloso. Ho replicato accennando alla libertà di opinione e di stampa e mi si è detto che sono ingenuo. «Hai mai sentito parlare del caso Renzi ed Aristarco e del processo contro il libro «Navi e Poltrone»? — mi ha domandato con intenzione un giornalista del quotidiano genovese «Il Lavoro». Ed allora ho capito cosa significa «può essere pericoloso». In un paese in cui si condannano, oggi, coloro che si permettono di criticare la guerra di aggressione scatenata da Mussolini e la condotta fallimentare di questa guerra, deve essere veramente pericoloso parlare di Trieste in termini meno che ortodossi dal punto di vista sciovinista.

Ecco la ragione del silenzio dell'opinione pubblica. Meglio tacere. La prudenza — si dice — non è mai troppa. Questa è la realtà della cosidetta democrazia italiana. Questa è la realtà dell'Italia del signor Pella.

ERREFFE

Panorami del Meridione d'Italia

ANCORA da SCOPRIRE la CALABRIA per l'untuosa burocrazia romana

La recente disgrazia si è abbattuta sulle rovine lasciate dall'alluvione del 1951 - In poche ore la furia delle acque ha messo a nudo la politica meridionalistica del Governo, fatta di belle promesse mai mantenute.

(Dal nostro corrispondente dall'Italia)

(Reggio Calabria, novembre 1953). Non è un pezzo di colore questo. E' difficile o forse troppo facile fare del colore attorno ai lutti, alle miserie e alle distruzioni di questa regione sconvolta ancora una volta dalla furia delle acque. Tutta la stampa italiana ha parlato nei giorni scorsi della Calabria. Ci vogliono le alluvioni, le frane, la morte, ci vogliono la rivolta popolare di Caulonia o l'eccidio di Melito perchè qui accorrano i giornalisti a caccia dell'episodio penoso o grottesco e dei costumi quasi esotici, perchè si parli di questa regione, come di un pezzo particolare di quel museo di miserie e di orrori che è il meridione dell'Italia. Se ne parla per tre o quattro giorni, si fa molto colore sulle piaghe economiche, sociali e morali delle terre e degli abitanti dell'Aspromonte, le autorità ed il governo fanno mille promesse. Poi tutto torna come prima. Gli inviati speciali dei giornali a grande tiratura tornano alle loro sedi. Gli impegni governativi rientrano come l'acqua nel letto dei torrenti e dei fiumi. Rimane qui solo la secolare miseria di queste genti.

Il governo ha minimizzato la tragedia di questo estremo lembo della penisola, per ridurre le sue stesse responsabilità; ma la portata dei danni provocati dalla spaventosa furia delle acque non può essere nascosta. Non può e non deve essere nascosta nemmeno l'insufficenza degli aiuti e dei provvedimenti delle autorità nel momento della sciagura. Mentre Radio Roma trasmetteva il 26 ottobre scorso la notizia che in Calabria nulla era grave e preoccupante, decine di migliaia di persone erano prive di pane e di acqua, intere località come Oliveto e Cilea venivano sgomberate, oltre quattro mila uomini, donne e bambini attendevano, aggrappati a macerie e a rocce, i mezzi per andarsene; gli agrumeti morivano sotto la fanghiglia. A San Gregorio 30 o 40 famiglie ammassate nella chiesa, per sei giorni sono state letteralmente affamate. In sei giorni quella gente ha ricevuto per sfamarsi 200 grammi di pasta a testa, mezzo chilo di patate, un formaggino, un pezzettino di marmellata e basta. Fame vera. Ad ogni famiglia è stata data una coperta. Ho detto una.

Il corrispondente di un giornale romano racconta: «Un agente di polizia in borghese mi è venuto accanto sussurrando concitato: Lo vuol fare un bell'articolo? Scriva che la gente è affamata e ammalata, priva di tutto; scriva che non è stato distribuito niente; cinquanta disgraziati dormono sulla pietra o sulle seggiole».

A Taurianova, una cittadina di 18 mila abitanti, il sindaco democristiano non ha voluto requisire per gli sfollati il palazzo padronale del commendatore Contestabile formato di cento stanze. Gli sfollati sono stati ammucchiati nella scuola, dove sono ancora le famiglie che hanno perduto tutto nell'alluvione del 1951. I ragazzi ascoltavano le lezioni nelle poche aule rimaste libere e che ora sono state requisite per le vittime della nuova alluvione. Così a Taurianova i bambini non vanno più a scuola.

Da Taurianova si sale su a Cittanova e da qui si raggiunge la sommità degli altipiani dell'Aspromonte. Di lassù si domina tutta la regione sulla quale si è abbattuta con particolare violenza la furia degli elementi. Si scende poi a Gerace, un paesino appollaiato sotto un costone a picco sulla valle. A Gerace c'era la campagna elettorale per le amministrative quando è cominciato il diluvio. Mentre i pompieri e i lavoratori stavano erigendo dei sostegni improvvisati per salvare alcune case pericolanti, il vescovo era occupato ad accusare il maestro cominformista di aver scacciato Cristo dalla scuola e il maestro studiava il codice penale per poter querelare il vescovo. L'alluvione ha sorpreso gli esponenti politici locali alle prese con temi come questi: «Si deve o no occupare Trieste con la forza- I comunisti sono o no amici del diavolo e nemici di Cristo?»

L'inondazione di quest'anno ha danneggiato seriamente anche gli alloggi e le opere costruiti dopo l'alluvione del 1951. Corrono strane voci qui sulla sorte di buona parte dei fondi stanziati per queste costruzioni e sul genere dei materiali impiegati. Un agricoltore, ridotto a vivere in una squallida stanzetta con tutta la famiglia, dopo avere perduto tutto, ha raccontato che le acque hanno inondato i suoi campi nel comune di Pellaro, perchè il torrente Fiumarella ha trovato 14 briglie costruite lo scorso anno con materiali e mezzi inadeguati. Egli ritiene che degli 80 milioni spesi per quei lavori, 40 almeno siano stati rubati dagli imprenditori d'accordo con i funzionari del governo.

(Continua) R. F.

La Cassa del Mezzogiorno non ha fatto nulla per questi bambini

Dal MONDO del CINEMA

Quando si parla del cinema non si può trascurare Hollywood. Dalla mecca californiana ci giungono freschè fresche notizie secondo le quali una casa cinematografica americana ha deciso di girare un film sulla vita di Ibn Saud, il sovrano dell'Arabia saudita, deceduto in questi giorni. Veramente di materiale ce n'è abbastanza per la realizzazione di tale film.

Il defunto, una notissima personalità del vicino Oriente, si ammogliò per la prima volta a 15 anni ed aveva in seguito un centinaio di mogli, 36 figli e circa altrettante figlie. Il figlio più anziano che gli succede, ha ora 47 anni, invece il più giovane è nato l'anno scorso. Ibn Saud si nutriva di latte di cammella, riso e datteri, e dormiva sulla nuda terra.

Già che parliamo dell'Arabia, possiamo nel vicino Egitto. Qui si parla ora di un'altro film su un ex sovrano. Ora non è la volta del «re del petrolio» come chiamarono il primo, ma del re dei «cabaret», Faruk. Il dinamico attore, regista, tuttofare, Orson Welles ha portato l'idea per la realizzazione del film davanti a Naguib, il quale dovrebbe apparire come interprete di qualche episodio della progettata pellicola.

Qui il pubblico

LA BIGOTTA

«Qui il pubblico», ossia questa nostra rubrichetta, è destinata a grandi successi, a sconvolgere, a strabiliare... Insomma, scusateci, a farsi strada. A una settimana dal lieto evento, da quando cioè essa è nata, si è già guadagnata l'attenzione di numerosi lettori, appunto come il pargoletto si conquista il cuore della casa... Abbiamo detto «strabiliare»: e infatti, fra i numerosi scritti pervenutici, di strabilianti ce ne sono abbastanza, e come! Questo che pubblichiamo è uno dei vari scritti strabilianti. L'autrice lo chiama «divagazione» e noi come tale ve lo diamo: divagazione giovanile, molto, molto giovanile anche per quel tanto di personale che fra le righe vi si sente. Fedeli tuttavia alla promessa fatta ai lettori di «conversare» con loro, conversiamo anche con gli strabilianti e... pubblichiamo.

La bigotta è una zitellona inacidita d'una età indefinibile, dai castissimi abiti chiusi fino... alle orecchie. Ha labbra sottili, pallide per tanti digiuni (come essa dice con un'aria da martire in riposo), consumate quasi da tanto baciar immagini sacre da mattina a sera. Gli occhi chini, naturalmente, a terra hanno un'espressione d'orrore quando s'imbattono in qualcosa di «scandaloso» quale ad esempio un innocente bacio tra due innamorati. Il grande Omero, l'Ariosto troverebbero lo spunto per un poema epico nello sdegno della pudicissima «cettina» (Così si chiamano le bigotte a Capodistria). Nel suo cuore inacidito nutre un odio feroce verso Satana, ovvero verso l'uomo e l'amore. «L'uomo è la dannazione» dice a una malcapitata nipotina che ha il terribile difetto d'aver vent'anni ed esser innamorata, «scaccia la tentazione se non vuoi dannarti».

Eppur in un cassetto essa custodisce gelosamente dei fiori secchi, ricordo d'un cugino infedele, ed un foglietto contenente le esortazioni... spirituali d'un pretino che l'ha in antiquis temporibus, infiammata con le sue prediche ardenti.

E' passato il tempo dei «peccati»

(Continua in IV. pagina)

Lusicano Graziella

La lotta partigiana nel capodistriano dall' 8 settembre 1943 al 1 maggio 1945

LA FARSA REPUBBLICHINA

II.

Quei colpi erano diretti, quasi esclusivamente, contro la Pineta minore nella quale sembrava si fossero concentrati i partigiani, o per lo meno un folto gruppo di essi, quantunque in quella romantica località, a lotta ultimata, non siano mai stati rinvenuti morti, nè feriti.

Ingannati dalla immobilità dei loro avversari, il secondo giorno di lotta gli invasori ultramontani osarono uscire dai loro ripari e spingersi, benchè con infinite cautele, fino alla Tappa, sulla via del cimitero, e fino all'idrovora, su quella di Semedella; ma accolti da raffiche tempestose di mitragliatrice, furon visti retrocedere.

Il terzo giorno, nella speranza di costringere i partigiani alla ritirata i tedeschi con i loro quattro cannoni aprirono un fuoco infernale.

All'improvviso, dalla cima del colle di San Tomà guizzò, livido, un lampo, e una granata partigiana andava regolarmente a scoppiare sul bersaglio prefissosi: la porta della Muda e i due cannoni tedeschi piazzati presso la medesima.

Al quarto o quinto sparo, visto che l'affare si faceva serio, i tedeschi, per non restar senza pranzo e senza cena, stimarono buon consiglio quello di trasportare il Gulaschkannone in piazza del Ponte, a tergo della casa Baseggio. Ma nel medesimo istante, una granata scoppiava contro la facciata dello stabile surriferito e penetrava nel salotto dell'insegnante Poro e neferiva piuttosto seriamente la moglie. Poco stante, e nella stessa piazza, le schegge d'un altro proiettile uccidevano un lattante nelle braccia della propria madre. Il terzo giorno i partigiani di S. Tomà smontarono due cannoni tedeschi, e gli abitanti del Ponte, impressionati dalla diabolica precisione di quei tiri, si trasferirono in massa nei locali del Seminario. Poi al colmo dell'esasperazione e della vergogna, gli hitleriani mandarono in alto un aeroplano col compito d'individuare l'esatta posizione del fantomatico cannoncino. Scopertala, la segnalarono alle batterie pesanti di Punta Grossa e di Oltra, le quali, dopo un fuoco infernale durato più di mezz'ora ridussero al silenzio l'eroico cannoncino di San Tomà.

Muto il colle di San Tomà, i tedeschi rimasero padroni del campo; di un campo, però, piuttosto angusto e limitato, inquantochè i villaggi in vista di Capodistria erano sempre nelle mani dei partigiani e, per conseguenza, ancora intatti.

Ma ai tedeschi urgeva stanare i partigiani da quelle posizioni eminenti e facili a difendersi: il che si poteva ottenere unicamente con l'invio sollecito di rinforzi considerevoli, i quali, per guadagnare, incolumi, Capodistria, non dovevano incontrare ostacoli sul loro cammino, reso sempre malsicuro dalle vigilanti, benchè invisibili, squadre partigiane.

Il quarto giorno dall'impari lotta, che fu pure l'uitimo (era il 4 ottobre 1943), fin dalle prime ore del mattino le batterie pesanti di Punta Grossa e d'Oltra principiarono a vomitare i loro grossi proietti in direzione di oriente per mantenere aperta la porta alle truppe di rincalzo attese nella nostra città. Infatti, grazie a quell'apocalittico «fuoco a tamburo», nel pomeriggio dello stesso giorno il nostro Brolo si riempiva di fanti della SS e di lunghi cannoni mototrainati.

L'arrivo di tanti e sì formidabili «armi alleate» aveva infuso un coraggio davvero leonino nell'animo, alquanto depresso, dei fascisti paesani; onde, tramutatisi in delatori volontari, nonchè mendaci, consegnarono nelle grinfie dei nazisti quei concittadini che, a loro giudizio insindacabile, professavano, più o meno palesemente, ideologie comuniste, e quegli infelici, rossi o no, vennero associati nelle peggiori celle della locale casa di pena.

Di sera, e così pure a notte inoltrata, pattuglie «liberatrici» perlustravano le case in traccia di uomini della resistenza e di armi.

Momenti tremendamente emozionanti ebbe provare anche la nostra città il giorno in cui — da accusa d'ignoti — al Comando teutonico saltò l'evangelico ghiribizzo di prelevare dalle loro case sei o sette capodistriani per metterli al muro fra il campanile e il duomo. Certo Macor, oggi pensionato statale e ortolano dei preti, e allora guardia carceraria in attività di servizio, fu strappato addirittura dal letto, ove giaceva infermo, e trascinato, vestito sommariamente, al «luogo dell'esecuzione». Quali le cause di sì truculento sadismo? Forse era l'antica anima crudele di Arminio, che si ridestava anelante alle stragi. Quei miseri che ormai tanto vicini si vedevano alla morte, rimasero vivi e liberi — e noi, da storici veritieri ed imparziali, dobbiamo render loro questa giustizia — mercè il pronto ed energico intervento del podestà, de Villars, e di alcuni altri «camerati», che garantendo per i «condannati», erano riusciti a placare la mania omicida dell'ufficiale hitleriano.

Nata, con prognosi infausta, la repubblichetta di Salò, il fascismo rivide la luce anche a Capodistria, promotori zelanti, ma sfortunati, un «maggiore» e un «capitano» della riserva (non merita che i loro nomi vadano ai posteri!) e il professore ginnasiale in pensione, ora defunto, Iginio Zucalli.

L'iscrizione al secondo Partito fascista, aperta il 13 ottobre 1943, benchè il nuovo regolamento non imponesse distintivi, nè fez, nè camicia nera, nè stivaloni lucidi, nè pugnale dall'elsa di finto avorio, risultò un fiasco colossale: si e nò una cinquantina di camerati... in incognito.

L'ultimo segretario politico del vecchio fascio, Bruno Boico, fiutato il temporale, dopo tanta gloria, era ritornato all'ombra delle prosaiche scartoffie della locale Cancelleria Pretoriale, posto da lui già coperto a Trieste e poi perduto per non so

che faccende di cocaina, sparita misteriosamente da un tavolo di quel Tribunale.

Da vero Sibarita (chi comanda, non serve...), nel rione di Sampieri possedeva un'accogliente villetta, cui nulla mancava, nemmeno la gabbia dei fagiani. In quel delizioso eremitaggio egli riceveva soltanto i superiori e i parigrado: con gli altri, il gran Lama Boico manteneva rigidamente le distanze», alzava, minaccioso, la voce e talvolta anche le mani: un Mussolini in sessantaquattresimo, insomma...! E badate che per «superiori» egli intendeva unicamente gli alti papaveri di Roma, o della provincia, non già il Presidente del Tribunale, o i giudici locali: bordaglia vilissima, cui egli manovrava con sadica voluttà nelle parate fasciste. Cooperò alla fondazione dell'«Impero Etiopico», pugnando eroicamente con... la comodina per un'ostinata dissenteria. Quando, nella seconda guerra mondiale, le sorti dell'Asse inclinarono al peggio, il Boico, megalomane se mai ce ne furono, s'illuse di rialzarne il morale pubblicando un giornaletto bisettimanale, illustrato da Budica, intitolato: «Credere e vincere», dallo spirito popolare mutato ben presto in: «Credere di vincere». Il foglicolo contava quattro paginette, e n'era redattore — capo, e spesso unico estensore, l'universitario Fulvio Apollonio, che all'ufficio di giornalista del regime univa pur quello di tenente delle Brigate nere del colonnello Sauro. Dubito, però, che «Credere e vincere» avesse in paese nemmeno i venticinque lettori dei «Promessi sposi»....

(continua) A. M.

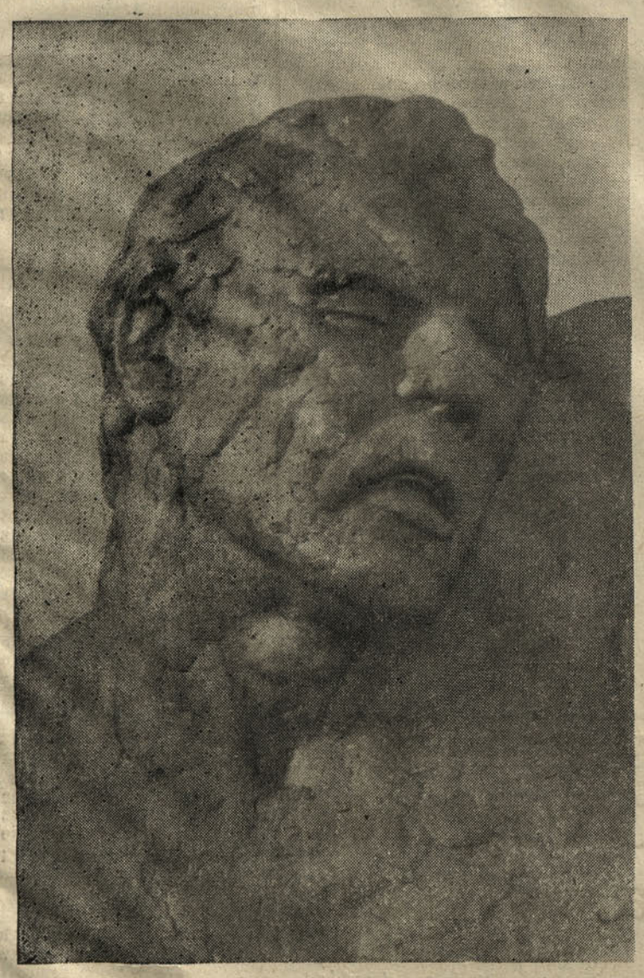
Edizione LIPA

E' appena uscito
in tutte le librerie
della zona il romanzo

IN CIELO C'E' TANTO SOLE

di Giovanni Ruggeri

A Isola il monumento ai Caduti



dello scultore Oreste Dequel

La foto qui sopra riproduce un particolare del monumento alle vittime del fascismo, destinato a Isola, appena ultimato da Oreste Dequel. L'opera, già accettata dalla commissione esaminatrice, rappresenta il primo notevole lavoro del genere dello scultore.

Dequel riesce a convincere. L'opera risponde pienamente alla funzione a cui è destinata, ma, oltre a questa sua funzionalità, le vanno senz'altro riconosciuti validi valori estetici. Il blocco infatti, da qualunque parte osservato, rivela una suggestiva, intima dinamica. A questo lo scultore giunge sfruttando sapientemente il dato anatomico che funge, com'è naturale in simili opere, da «leit motiv», da elemento conducente.

Il risultato a cui lo scultore è conseguito, dà un senso di compiuto e di riuscito. Le forme quindi nel complesso, più che nel particolare, accentuano e risolvono, con un che di tozzo tutt'altro che statico, l'assunto: epico e umano ad un tempo, quale occorre ad un monumento che simboleggia, non illustra, le vittime di tutta un'epoca.

Dalle "Mille e una notte,, LA LAMPADA di ALADINO-14

LA NOSTRA LOTTA

SPORT

LA NOSTRA LOTTA

BELLISSIMO INCONTRO IERI A S. LUCIA

STRAVINCE IL PIRANO SULLA SUA PARI-PUNTI

Dallo Slovan di Lubiana tutti si attendevano una prestazione molto superiore - tutte le reti segnate su azioni magistrali - il punto della bandiera strappato col rigore

L'undici bianco-stellato del Pirano —Saline ha voluto offrire ai suoi numerosi sostenitori, convenuti sul campo di S. Lucia, uno spettacolo di buon gioco, e per la verità dobbiamo dire che è riuscito a pieno. Diffatti tutte le azioni dei locali sono state improntate a velocità ed ottima padronanza del pallone.

Il gioco veloce dei ragazzi piranesi, ha sorpreso l'undici lubianese che vedeva già al primo minuto di gioco la propria porta violata da un bel tiro di Pieruzzi. Lo stesso, per poco, non segnava nuovamente al 4' con un bel colpo di testa, finito sopra la traversa. Era Muiesan che al 13' concludeva con una bella azione, segnando la seconda rete piranese. I locali non desistevano dall'attacco e Dapretto, con due magnifici tiri da lontano, impegnava pericolosamente il portiere Smeh. Al 18' Segala effettuava un magnifico passaggio, raccolto da Dapretto, che metteva imparabilmente a rete. A questo punto si verificava un notevole risveglio dello Slovan che effettuava alcuni pericolosi attacchi, senza però impegnare molto il bravo Fornasaro che domenica ha avuto un lavoro alquanto leggero.

Al 33' per un fallo di Salvestrini su Verbetz, in area, l'arbitro decretava un rigore che veniva realizzato da Herbst.

Nella ripresa, il Saline Pirano, leggermente stanco, aumentava le distanze al 6' con un bel goal di Bonifacio. Al 20' segnava di nuovo Pieruzzi, ma l'arbitro annullava per manifesto fuori gioco.

Da questo momento gli slovani rinunciavano alla lotta e si svolgeva un magnifico finale a solo dei piranesi che segnavano senza alcuna fatica ancora due belle e spettacolari reti: al 30' con Dapretto e al 32' con Muiesan, che approfittava di una cattiva presa dal portiere lubianese, per calciare con sicurezza a rete.

In complesso, è stata registrata una bella partita, ricchissima di contenuto tecnico. Ha meravigliato molto il pubblico la grande inefficenza dell'attacco lubianese, che, nonostante buonissime azioni individuali, mai è riuscito ad impegnare seriamente il portiere Fornasaro. Fra i migliori in campo, possiamo annoverare Segala, infaticabile costruttore, Pieruzzi, Dapretto, Muiesan e Fonda, che si è dimostrato un ottimo sostituto di Rosso nel ruolo di terzino.

Degli ospiti, l'unica che si è salvata, agli occhi del pubblico, è stata la mediana, guidata da Herbst che ha dimostrato una buonissima classe. Ottimo ed obiettivo l'arbitraggio di Fajon di Lubiana.

PIRANO SALINE: Fornasaro, Salvestrini, Fonda, Ernestini, Dudine, Contento, Dapretto, Segala, Pieruzzi, Bonifacio, Muiesan.

SLOVAN: Smeh, Karder, Toplak, Kralj, Herbst, Pičulin, Belè, Bajc, Arzenšek, Verbec, Majer.

ARBITRO: Fajon di Lubiana.

PER LA LEGA INTERREPUBBLICANA

UN DIVERSIVO PER IL METALAC

FIUME 16, — Il Metalac si è portato via meritatamente i due punti in palio dell'incontro con la Quarnero svoltosi allo Stadio di Cantrida. Superiori in linea tecnica, gli zagabresi hanno svolto delle ottime manovre d'assieme. Al 4' del primo tempo, si portavano in vantaggio con un'azione personale di Zobič, Nella ripresa, la Quarnero otteneva il pareggio al 29' per merito di Giurini che deviava in rete il pallone ricevuto su calcio d'angolo tirato da Drakulič.

Il Metalav otteneva il goal della vittoria al 40' con Zobić, che precedeva sul pallone il portiere quarnerino, Gabric.

Ha diretto l'incontro l'arbitro Vulanič di Zagabria.

METALAC: Zubič, Majeric, Sebal, Erzisnik, Smileken, Magotic, Kalsan, Krkovič, Zigante, Zobič, Gasperg.

QUARNERO: Gabric, Vlak, Brusič, Zikovic, Mihovilocič, Vukelič, Zidarič, Pavletič, Giurini, Kaljč, Drakulič.

La bigotta

(Segue dalla 3.a pagina)

e la nostra bigotta si è cristallizzata nella sua ottusità, nel suo fanatismo, è divenuta asessuale e lunatica. E' l'incubo delle persone giovani costrette, vivendole accanto, a biascicare «Ave Marie», a sentire le sue prediche senza senso.

E' difficile trovare persona più tiranna di lei, perchè la «cettina» è una vecchia ragazza che vive di rendite tormentando sempre qualcuno. Tutto disapprova la virago: la scarsa devozione, i peccaminosi passatempi quali il ballo, ad esempio. Eccola allora inveire contro questa fonte di peccato, eccola sequestrare libri e riviste escondo lei scandalose, proibire un film che la «Guida Cristiana» esclude, una scollatura che le sembra un invito alla perdizione. ,

Minacce di castighi divini, preghiere nel salottino trasformato in un santuario ed energici schiaffi fanno sì che la nostra «bigotta» riesca nel suo intento: portare la nipote «monda» di corpo e di cuore alla messa domenicale.

Questa divagazione mi attirerà certamente sul capo, al grido di «Dio lo vuole» i fulmini di tutte le associazioni dei «bigotti». Mi auguro di non prendere qualche messale in testa.

Speriamo bene

Aziende,

MANCANDO LA PUBBLICITA', NON E' DA ATTENDERSI SUCCESSO ECONOMICO. IL MIGLIOR MODO PER DARE PUBBLICITA' ALLA VOSTRA PRODUZIONE, E' QUELLO DI PUBBLICARE GLI AVVISI NEL

«Calendario economico 1954»

(GOSPODARSKI KOLEDAR 1954), ELENCANDO LE MERCI, LA LORO QUALITA' ED I PREZZI!

EFFETTUATE SUBITO L'ORDINAZIONE PER L'INSERZIONE DEL VOSTRO INDIRIZZO, CON I DATI NECESSARI, NELLA LISTA DELLE AZIENDE, CHE SARA' PUBBLICATA NEL «CALENDARIO ECONOMICO 1954». QUESTA INSERZIONE COSTA SOLAMENTE 2.000 DINARI.

AZIENDE, OPERAI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, CONTADINI, MASSAIE!

IL PREZZO DI ABBONAMENTO AL «CALENDARIO ECONOMICO 1954» dal 15 OTTOBRE C. A. IN POI E' DI 300 DINARI. QUINDI ABBONATEVI OGGI STESSO AL «CALENDARIO ECONOMICO 1954«. QUESTO CALENDARIO SARA' IL MIGLIOR CONSIGLIERE E MANUALE PER OGNI UOMO D'AFFARI.

CONSIGLIATE NELL'AZIENDA, A CASA, NELLE ORGANIZZAZIONI ED OGNI CONOSCENTE AD ACQUISTARE IL «CALENDARIO ECON. 1954», CHE QUESTO ANNO USCIRA' TEMPESTIVAMENTE.

FATE PERVENIRE LE ORDINAZIONI ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA «NOVA PROIZVODNJA», RIVISTA PER IL PROGRESSO NELLA TECNICA E NELL'ECONOMIA: LJUBLJANA, CASELLA POSTALE N. 331.

AL CAIRO PER LE PROVE ELIMINATORIE DEL CAMPIONATO MONDIALE

Sulla sfortuna della squadra egiziana ha vinto l'incertezza dell'undici azzurro

Dopo un primo tempo abulico l'Italia si è risvegliata concludendo con una vittoria molto problematica - le reti segnate da Diba, Frignani e Nuccinelli

MARCATORI: Diba (E.) al 32' del p. t.; Frignani (I.) al 16' e Muccinelli (I.) al 34' del secondo tempo.

ITALIA: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Muccinelli, Vivolo, Boniperti (cap.), Gratton, Frignani.

EGITTO: Kato, Yakan, Abou Grisha; Helmi, Hanafi (cap.), Hamza; Mekkawy, Essam, Diba, El Far, Abou Hussein (Kaddura).

ARBITRO: Steiner (Austria).

Venerdì, 13 novembre, allo stadio «National», del Cairo si è disputato l'incontro calcistico internazionale Egitto-Italia, valevole per le eliminatorie del campionato mondiale, conclusosi con la vittoria italiana di due reti a una. La gara si è svolta sotto un bel sole, in una giornata caldissima ed i 20 mila spettatori presenti attendevano con notevole interesse il risultato della partita, dato che la nazionale egiziana era reduce dalla vittoria in Francia, nonchè per il rinnovamento della squadra italiana. Infatti, al Cairo, hanno debuttato nella nazionale quattro calciatori azzurri: Costagliola, Chiappella, Segato e Gratton, e ben sette nazionali erano della Fiorentina. Per di più il team azzurro entrava in combattimento per la prima volta senza alcun atleta del campione italiano, Inter.

Però nel complesso l'incontro non ha offerto bel gioco. Si partiva d'ambo le parti con azioni piuttosto precipitose, e senza conclusioni. I bianco-verdi dell'Egitto si fanno avanti con Mekkawy, Diba, El Far e sono più rapidi e più pericolosi dell'avversario. Il numero cinque, il negro Hanafi, mette in opera più volte la difesa italiana; Costagliola blocca alcune pericolose sparate. Muccinelli, Gratton e Frignani, con passaggi e scambi rapidissimi, tentano la rete e Frignani sbaglia per due volte il bersaglio. Le reti inviolate non rispecchiano le reale situazione in campo. La supremazia egiziana si realizza in rete al 32' con una cannonata del centroattacco Diba. Il primo tempo termina senza altre novità, con risultato di uno a zero per l'Egitto.

Al 16' della ripresa trovandosi a un metro dalla porta con le spalle rivolte verso la rete Frignani segna col tacco il pareggio. La partita, che fino allora aveva rivelato la netta superiorità dell'Egitto, per l'indecisione e l'incertezza degli italiani, con l'uno a uno si sveglia. Gli azzurri attaccano più decisi e più rapidi ed il bravo Kato ha da fare per difendere la sua rete. Le offensive della linea di punta azzurra fruttano la rete della vittoria, segnata al 34' da Muccinelli. Frignani, servito da Vivolo, colpisce la traversa e Muccinelli riprende il colpo e segna di testa.

Con questo risultato si chiudeva la partita che non ha soddisfatto nè l'Egitto nè l'Italia. Il primo dopo una bella prova di combattimento ha perso la partita, l'Italia con la vittoria non ha ancora risolto il problema della propria nazionale, sosicchè il commissario tecnico dovrà probabilmente rifare tutto di nuovo.

I migliori in campo sono stati fra gli azzurri: Muccinelli, Frignani, Costagliola e Boniperti, fra gli egiziani: Diba, Kato, Hanafi e Mekkawy.

Z. P. P.

UN RISULTATO PIU' CHE LOGICO

Facile vittoria di marchio umaghese

Gli avieri hanno saputo lottare

Nulla ha potuto la cenerentola del campionato contro l'agguerrita e disciplinata squadra umaghese, trasferitasi sul campo degli avieri con la ferma intenzione di raccogliere due preziosi punti e un ulteriore scatto nella graduatoria del Campionato istriano. Nonostante la evidente superiorità della squadra di Giraldi, gli avieri hanno saputo abbastanza bene contrastare il passo agli umaghesi, specie nella ripresa. Molti sono stati i tiri fuori porta, anche da distanze ravvicinate. Una maggiore precisione di tiro da parte del quintetto umaghese avrebbe portato la messe delle reti a cifre ben più alte, specie nel primo tempo.

Al primo minuto di gioco, Smilovič lancia a lato da pochi metri dalla porta avversaria. Un minuto più tardi sono gli avieri a mancare un'analoga occasione. All'8 Smilovič sbaglia nuovamente nel lancio in porta. Al 9' Bernič intercetta un passaggio di Koslovič e, con una stoccata, insacca il pallone. Al 20' il terzino degli avieri devia in rete un tiro di Bernič. Al 37' gli avieri accorciano le distanze con una fortissima stoccata del centroattacco. Al 41' Lenarduzzi II porta a tre le reti in favore dell'Umago.

Al 22' della ripresa, l'arbitro concede un calcio di rigore a favore degli avieri per fallo commesso da Giraldi I in area di rigore, calcio che gli stessi trasformano in rete. Al 34' Giraldi II realiza la migliore rete della giornata, concludendo il bottino degli umagehsi sul campo polesano. Insoddisfacente l'arbitraggio di Cirič.

L'Umago è sceso in campo nella seguente formazione: Cunjac, Lenarduzzi I, Bertok, Bosè, Laschizza, Giraldi I, Giraldi II, Lenarduzzi II, Bernič, Koslovič e Smilovič.

SMARRIMENTI

Stopar Mario, da Cosliacce 57 —Carsano, ha smarrito la pagella scolastica, rilasciatagli dal Ginnasio Croato di Pola per l'anno scolastico 1947/48, nel tratto di strada Castelvenere — Capodistria.

Chi la ritrovasse, è pregato recapitarla alla nostra Redazione.

MERITATA VITTORIA IN CASA DEI VALENTI GIALLO - BLU CAPODISTRIANI

UNA MAGGIOR DECISIONE NECESSARIA ALL'AURORA

La bellezza del primo tempo è stata guastata da una tattica lenta nella ripresa - due buone ocasioni mancate da Zetto

AURORA — KRIM 2-1

Vittoria convicente della squadra capodistriana con un risultato che, a dire il vero, avrebbe potuto essere ben maggiore se gli avanti gialloazzurri non avessero sprecato troppe occasioni a porta vuota e se la dea bendata non avesse aiutato il Krim.

L'Aurora, dopo un netto predominio nel primo tempo, ha calato un pò di tono nella ripresa, e di ciò hanno approfittato gli ospiti, che hanno adottato la tattica difensiva di posizione con veementi azioni di contropiede, che, sul finire del tempo, ha fruttato loro il goal. Una maggiore accortezza ed una migliore impostazione del gioco dei capodistriani, avrebbero dato senza dubbio ottimi frutti.

Il ritmo di gioco è stato velocissimo per tutta la durata dell'incontro, e non si sono avute scorrettezze.

Dell'Aurora i reparti difensivi sono stati all'altezza della situazione, eccetto Turčinovič, incappato in una giornata grigia. Dobrigna ha compiuto alcuni applauditi interventi, salvando la sua rete da pericolose situazioni. Buono pure l'attacco.

Il Krim dispone di un centromediano con i fiocchi. Esso ha sorretto la squadra quando è rimasta menomata dalla mancanza di due uomini e cioè del portiere Slevec passato all'ala in seguito ad un infortunio e di Matoš espulso dall'arbitro.

La cronaca ebbe parecchi spunti. Al 3' ed al 4' minuto Zetto manca due occasioni a porta vuota. L'Aurora intesse azioni su azioni che gli avversari non riescono a seguire. La superiorità dei locali viene concretizzata al 12' con una rete segnata da Norbedo, che, ricevuto un allungo di Carini, sparava in corsa, segnando imparabilmente.

Seguiva quindi un periodo di azioni alterne a centro campo. Al 28' il Krim è in angolo. E Norbedo, con un secco colpo di testa, invia la sfera di cuoio nella rete degli ospiti. Sino alla fine del tempo, nulla di notevole da segnalare, eccetto alcune belle parate di Dobrigna ed alcune occasioni sfumate per l'incertezza degli avanti capodistriani. Nella ripresa, l'Aurora appare nei primi minuti un po' slegata. Norbedo sfiora la traversa una volta e poi un suo tiro viene respinto proprio dalla traversa, a portiere battuto. Al 25' Matoš viene espulso. I capodistriani rallentano il ritmo delle loro azioni, ed è il Krim che incomincia a premere sotto la rete avversaria, conducendo attacchi convulsi. Proprio sul finire del tempo, Maver segna di testa il punto della bandiera per gli ospiti. Senza pecche l'arbitraggio di Klojčnik.

KRIM: Slevec, Jager, Bunc, Matoš, Stritih, Slajničar, Pokoren, Razbornik, Nagode, Zalokar, Maver.

AURORA: Dobrigna, Perini, Santin, Orlati, Turčinovič, Vattovani, Ramani, Carini, Norbedo, Favento, Zetto.

Arbitro: Klojčnik di Lubiana.

Marcatori: Per l'Aurora — Norbedo al 12 ed al 29' del primo tempo. Per il Krim Maver al 42' della ripresa.

SA

XI GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO

BUON LAVORO DELLE FAVORITE

La scorsa domenica calcistica nel nostro Paese è stata piuttosto tranquilla e senza risultati a sorpresa. Tutte le favorite sono uscite vincitrici dal campo, cosicchè la situazione in testa alla classifica rimane invariata. Le quattro grandi: Crvena zvezda, Hajduk, Dinamo e Partizan dominano dall'alto dei primi seggi le rimanenti compagini, che non possono far altro che la parte più o meno bella delle comparse.

Domenica la superiorità delle quattro elette è stata ancora più lampante e netta. Infatti ben tre, delle quattro squadre, si sono imposte con più o meno fatica in trasferta. La prova migliore è venuta questa volta della squadra spalatina, l'Hajduk che nella settimana ha racimolato ben quattro punti. Due nel confronto casalingo di mercoledì con il Radnički e due domenica a Osjek, dove ha addirittura travolto la giovane matricola Proleter, non abituata a indossare simili cappotti. Ciò dimostra che la squadra di Beara, Vukas e Matošić funziona a dovere così da poter guardare con tranquillità al futuro, sia il campionato, come le finali della Coppa Tito, che si disputeranno il 29 novembre fra la Dinamo e, l'Hajduk a Belgrado.

Se nette sono state le vittorie dell'Hajduk, altrettanto si può dire di quelle della Dinamo di Zagabria, ripresasi dalla crisi che la aveva colpita all'inizio del campionato. Anche essa ha racimolato quattro punti durante la settimana, tutti e quattro sul proprio terreno. Mercoledì è stato il Vardar a dover rientrare con le pive nel sacco. Domenica la ingrata sorte è toccata all'Odred di Lubiana. Strano il risultato di domenica. Alla fine del primo tempo la squadra dell'Odred perdeva con il catastrofico risultato di 4:0 e tutto faceva prevedere un crollo dell'ormai sfiduciata squadra di Lubiana, quando si doveva insistere invece all'improvviso capovolgimento della situazione. Con tre azioni travolgenti, la squadra ospite è riuscita a segnare tre reti portandosi così a ridosso della Dinamo, che, colpita nel vivo, è riuscita a rimettere le sorti della partita sul piano regolare segnando la quinta rete, che sanciva la vittoria della squadra più tecnica e migliore in campo.

Chi ha visto molto da vicino la sconfitta, è stato il Partizan di Belgrado nella partita di Skoplje, dove il primo tempo lo vedeva in svantaggio di 1:0. Con un ricupero travolgente, grazie alla grande giornata di Bobek, Milutinovič e Čajkovski, i campioni belgradesi riuscivano prima a pareggiare, indi a segnare la rete della vittoria, con un'irresistibile tiro della mezza ala nazionale. Con i due punti conquistati, il Partizan è così riuscito a mantenere il contatto con le squadre in testa.

Un'altra squadra, che può ritenersi soddisfatta della scorsa settimana, è la Crvena zvezda, che ha aggiunto altri quattro punti ai molti racimolati durante il campionato, riuscendo così a mantenere la prima posizione in classifica. Mercoledì ha liquidato con un secco 3:0 la modesta compagine della Lokomotiva, domenica invece è andata a Sarajevo, dove, sotto gli occhi attoniti della sportivissima folla della capitale della Bosnia Erzegovina, ha sconfitto la squadra locale, Sarajevo, con il minimo, ma sempre positivo risultato di 1:0.

Se sorpresa si può chiamare, essa è data dall'incontro fra le due squadre della ricca terra della Vojvodina, Spartak e Vojvodina, giocatasi a Subotica. La Vojvodina, che passava per una delle maggiori e più tecniche squadre della Jugoslavia, è stata sconfitta duramente con un risultato che non ammette dubbi: 4:1.

Nell'ultimo incontro della giornata, il BSK, dopo aver chiuso in parità il primo tempo, è riuscito a stento a superare la Lokomotiva di Zagabria, che rimane così accoppiata all'Odred e Radnički nella poco simpatica posizione di fanalino rosso della Classifica.

I risultati

CAMPION. REPUBBLICANO
Girone occidentale

Železničar (NG) — Postojna	3-2
Aurora — Krim	2-1
Pirano — Slovan	6-1
Branik — Domžale	3-2
Jesenice — Odred B	2-2

CENTRO CALCIO POLA

Rovigno — Cittanova	2-0
Jadran — Scoglio Olivi	3-1
Avjatičar — Umago	2-4
Dignano — Rudar	2-1
Verteneglio — Pisino (non disputata)	
Buie — Elektra (non disputata)	

SOTTOLEGA DI FIUME

Orient — Jedinstvo	0-2
Abbazia — Scoglio Olivi	2-3
Rudar — Hidroelektra	4-1
Naprijed — Nehaj	1-3
Torpedo — Crikvenica	2-1
Albona — Mladost	1-4
Borac — 3 Maggio	1-0

CAMPIONATO JUGOSLAVO
II. Lega

Borac — Napredak	1-0
Mačva — Željezničar	1-1
Lovčen — Budučnost	3-0
Zagreb — Velež	2-0
Šibenik — Branik	0-2

LEGA INTERREPUBBLICANA

Quarnero — Metalac	1-2
Sloboda — Lokomotiva	1-0
Split — Segesta	1-0
Slaven — Tekstilac	1-1
Korotan — Ljubljana (rinv. la 18. XI.)	
Kladivar — Isola	6-0

CAMPIONATO JUGOSLAVO
I. Lega
Ricuperi del 12. XI. 1953)

Dinamo — Vardar	2-0
Hajduk — Radnički	1-0
B.S.K. — Sparta	1-1

Radnički — Rabotničči	2-0
B.S.K. — Lokomotiva	3-2
Sarajevo — Stella Rossa	0-1
Dinamo — Odred	5-3
Vardar — Partizan	1-2
Spartak — Vojvodina	4-1
Proleter — Hajduk	1-4

LE CLASSIFICHE

CAMPION. REPUBBLICANO
Girone occidentale

Branik	8	5	1	2	19:16	11
Pirano	7	4	1	2	18:9	9
Krim	7	4	1	2	17:13	9
Slovan	7	3	2	2	11:14	8
Aurora	5	3	1	1	9:6	7
Postojna	6	3	0	3	13:11	6
Železničar N.G.	7	2	2	3	12:12	6
Jesenice	6	2	0	4	11:13	4
Domžale	7	0	0	7	7:24	0
Odred B	8	3	3	2	19:14	9

(fuori concorrenza)

SOTTOLEGA DI FIUME

Jedinstvo	9	7	1	1	23:14	15
Rudar	9	6	2	1	28:16	14
Mladost	9	6	0	3	27:14	12
Scoglio Olivi	9	5	1	3	23:19	11
Torpedo	8	4	1	3	18:15	9
Abbazia	9	4	1	4	20:15	9
Crikvenica	9	4	1	4	21:21	9
Borac	9	3	1	5	10:22	7
Hidroelektra	8	2	2	4	13:18	6
Nehaj	7	2	2	3	18:19	6
Albona	7	2	1	4	10:14	5
Naprijed	8	1	1	6	12:20	3
3 Maggio	8	0	1	7	14:26	1

CAMPIONATO JUGOSLAVO
II. Lega

Zagreb 11, Mačva, Velež 10, Lovčen 8, Zelejzničar, Budučnost 7, Borac 5, Napredak, Branik, Šibenik 4.

LEGA INTERREPUBBLICANA

Split	9	4	4	1	22:12	12
Tekstilac	9	4	3	2	12:10	11
Metalac	8	4	2	2	13:11	10
Kladivar	9	3	4	2	17:10	10
Sloboda	9	4	2	3	21:18	10
Slaven	8	3	3	2	14:13	9
Ljubljana	7	2	4	1	6:5	8
Quarnero	9	2	4	3	12:10	8
Lokomotiva	9	4	0	5	18:17	8
Segesta	7	2	2	3	8:8	6
Korotan	6	1	0	5	7:22	2
Isola	4	0	0	4	4:17	0

CAMPIONATO JUGOSLAVO
I. Lega

Stella Rossa	11	8	2	1	22:7	18
Hajduk	11	9	0	2	24:12	18
Dinamo	11	8	1	2	28:10	17
Partizan	11	8	1	2	34:15	17
Vojvodina	11	6	2	3	33:19	14
Spartak	11	6	1	4	23:20	13
B.S.K.	11	4	2	5	21:20	10
Proleter	11	3	4	4	16:24	10
Sarajevo	11	4	0	7	8:18	8
Vardar	11	2	3	6	15:18	7
Radnički	11	2	3	6	12:18	7
Lokomotiva	11	1	3	7	16:23	5
Odred	11	2	1	8	16:32	5
Rabotnički	11	2	1	8	10:41	5

CENTRO CALCIO POLA

Rovigno	8	6	1	1	29:15	13
Jadran	7	5	1	1	21:10	11
Dignano	8	5	0	3	14:17	10
Umago	6	4	1	1	19:15	9
Pisino	6	3	2	1	18:7	8
Verteneglio	6	4	0	2	18:13	8
Sc. Olivi B	6	3	1	2	18:11	7
Buie	7	3	1	3	11:8	7
Rudar B	8	1	2	5	10:22	4
Elektra	5	1	0	4	6:13	2
Cittanova	7	0	1	6	12:30	1
Avjatičar	6	0	0	6	9:24	0

SGUARDO PANORAMICO AL CAMPIONATO CALCISTICO DEL CENTRO POLA

Tra lo Jadran ed il Rovigno cambio di guardia in classifica

Pola 16. Colpo di scena nella classifica generale del campionato Istriano di Calcio dopo la settima giornata del girone di andata. Lo «Jadran» di Parenzo ha dovuto cedere il passo al «Rovigno» dopo la sconfitta subita per opera dell'undici di Buie. Due punti di differenza non sono un gran che, ma ad ogni modo non sarà certo la prossima partita che rimetterà a galla i Parentini, in quanto siamo ben lunghi dal supporre che i Rovignesi si lascieranno battere da i loro diretti avversari in casa propria. In ogni caso, partita di cartello domenica a Rovigno, e siamo certi che tra le due contendenti, una uscirà vincitrice. E' possibile pure un pareggio, ma non sarà certamente questo risultato a far cambiare la posizione alla capolista. D'altronde lo «Jadran» ha giocato una partita in meno, e ciò induce a sperare che i bravi parentini sapranno rifarsi dallo scacco subito. Le altre posizioni di classifica rimangono più o meno invariate, tranne quella del «Verteneglio», che, dopo la vittoria conquistata a spese del «Rudar», ha consolidato la sua posizione. In effetti possiamo dire che le squadre del Bujese si sono finalmente svegliate. Infatti, tranne il «Cittanova» che per ragioni tecniche non ha giocato contro la «Elektra» di Pola, tutte hanno mietuto una vittoria.

Pure il «Dignano» ha colto una bella vittoria con lo «Avjaticar», il che non si può dire dello «Scoglio Olivi B» che si è lasciato sorprendere dai Rovignesi. La loro sconfitta non è giustificabile, sebbene abbiano giocato con quattro riserve.

Quali sorprese ci riservano le prossime partite? Di quella tra il «Rovigno» e lo «Jadran» abbiamo già parlato, ma le altre squadre? Pure di queste possiamo fare il pronostico. Infatti lo «Scoglio Olivi» gioca in casa contro l'«Elektra» una partita di carattere stracittadino, con tifo da ambo le parti, ma siamo certi che lo «Scoglio Olivi» magari con pochissimo scarto, saprà cogliere la vittoria. Nel Bujese s'incontreranno «Cittanova» e «Buje». Dovrebbe esser la volta buona per il «Cittanova», che gioca in casa, però di certo i Buiesi non si lascieranno insaccare; perciò un pareggio sarebbe il nostro pronostico. Il Verteneglio invece ospiterà il Dignano, mentre Umago ospiterà l'undici dei minatori. Pronostico difficile per queste due partite, ma le squadre ospitanti una vittoria non dovrebbero lasciarsela sfugire. Certa la vittoria del Pisino sullo Avjaticar di Pola. Perciò, a nostro parere, la classifica dovrebbe rimanere quasi invariata, salvo sorprese. E domenica prossima? Ne riparleremo la prossima volta.

Volgendo il nostro sguardo in margine al campionato Istriano Allievi, le «mularie» non hanno nulla in comune con i loro fratelli maggiori. Infatti sono i ragazzi dello «Scoglio Olivi» che guidano la classifica, seguiti a ruota dal Pisino e dal Cittanova, ma siamo certi che, dopo le partite di domenica prossima, si avrà un ulteriore cambio di guardia nella capolista.

E. R.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, Chicco Carlo da Isola, via G. Carducci 8, avendo subito una operazione molto difficile presso l'Ospedale di Isola, ed essendo stato oggetto di cure amorevoli da parte del personale dello stesso ospedale, ringrazia particolarmente il primario Dott. Mirko Derganc nonchè gli assistenti Dott. Müller Dušan e il Dott. Želko Peallička, alla cui scienza e valentia egli deve la prporia vita.

Direttore
LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

„Intereuropa"

CAPODISTRIA - Tel. 141

SOCIETA' INTERNAZIONALE DI SPEDIZIONE E TRASPORTI

Il collettivo di lavoro della sede centrale con le filiali di Fiume, Pola, Sežana, Kozina, Podgorje e Umago, celebrando l'Anniversario della Repubblica, porge le sue sentite felicitazioni ai propri clienti ed al popolo lavoratore auspicando a tutti i migliori successi nella via del socialismo.

L'IMPRESA ALBERGHIERA CITTADINA

ISOLA TEL. N. 8

ricorrendo il 29 Novembre il Decennale dell'AVNOJ, si felicita con tutta la clientela.

A tutti i combattenti contro il neofascismo italiano

augura

UN LIETO 29 NOVEMBRE - GIORNATA DELLA REPUBBLICA

IL COLLETTIVO DI LAVORO DEL CANTIERE NAVALE „TITO" - KRALJEVICA

Il Collettivo di lavoro della fabbrica

ATTILIO DE LANGLADE

CAPODISTRIA

si felicita con i pescatori e con tutti i collettivi di lavoro nella ricorrenza della Festa della Repubblica.

La Cooperativa pittori e decoratori

ISTRA

CAPODISTRIA - TEL. 73

celebrando il 29 Novembre, augura alla clientela sempre maggiori successi nel lavoro

SAVA

si felicita con tutti i collettivi di lavoro e con i combattenti per il socialismo, celebrando il X Anniversario della fondazione della Nuova Jugoslavia. Auguriamo a tutti i più grandi successi nel lavoro per la comunità socialista del nostro Paese

FABBRICA PRODOTTI DI GOMMA

KRANJ

IN OCCASIONE DELLA CIORNATA DELLA REPUBBLICA PORGIAMO I NOSTRI SALUTI DI LOTTA A TUTTO IL POPOLO LAVORATORE DEL LITORALE.

IL COLLETTIVO DELLA

TITAN

FABBRICA PRODOTTI METALLICI E FONDERIA

KAMNIK

„Rog"

Fabbrica biciclette

LUBIANA

Viva la Festa della Repubblica!

Acquistate i nostri prodotti che nulla hanno da invidiare con quelli esteri !

Il collattivo della

Amministrazione Distrettuale delle Bonifiche di Capodistria

festeggiaudo la **Giornata della Repubblica**, invia ai collettivi del distretto l'augurio di sempre maggiori successi.

Il
Comitato Comunale della Lega dei Comunisti
ed il
Comitato Popolare Comunale di Cittanova

in occasione della Giornata della Repubblica, porgono a tutta la popolazione l'augurio di sempre maggiori vittorie nell'edificazione del socialismo. ★

Il collettivo dell'

ACQUEDOTTO DISTRETTUALE

DI CAPODISTRIA

nella ricorrenza della GIORNATA DELLA REPUBBLICA, porge i migliori auguri a tutta la clientela.

Un felice 29 Novembre agli elettori augura il

COMITATO POPOLARE DEL COMUNE DI CAPODISTRIA E DINTORNI

Il collettivo di lavoro della

FABBRICA LATTE IN POLVERE

„PIONIR"

ŽUPANJA

augura a tutti i cittadini della nostra patria socialista un lieto 29 NOVEMBRE GIORNATA DELLA REPUBBLICA

La direzione e gli organi dell'autoamministrazione operaia del

Conservificio

ARRIGONI

festeggiando la Giornata della Repubblica, porgono alle maestranze ed alla clientela l'augurio di sempre maggiori successi.

ISOLA

Ricorrendo il 29 novembre il Decennale dell'AVNOJ, salutiamo i collettivi della Repubblica Popolare della Croazia.

Il collettivo dell'impresa peschereccia

„SARDELLA" DI CITTANOVA

„AGMARIT" S. A.

AGENZIA MARITTIMA INTERNAZIONALE

PIRANO

EVVIVA IL 29 NOVEMBRE GIORNATA DELLA REPUBBLICA!

Festeggiando ii 29 Novembre, il collettivo della fabbrica

„EX AMPELEA"

DI ISOLA

si felicita con tutto il popolo lavoratore.

GRANDI MAGAZZINI

OMNIA S. A.

CAPODISTRIA

AUGURIAMO ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA UN LIETO 29 NOVEMBRE - GIORNATA DELLA REPUBBLICA

Il collettivo della

FERRIERA DI JESENICE

porge un lieto augurio per la Festa della Repubblica a tutta la classe operaia, auspicando nuove vittorie del socialismo.

SATURNUS

FABBRICA IMBALLAGGI METALLICI

LUBIANA

Viva la Giornata della Repubblica!

FABBRICA PRODOTTI CHIMICI MOSTE

LUBIANA

FESTEGGIANDO IL 29 NOVEMBRE, CI FELICITIAMO CON LA POPOLAZIONE DEL LITORALE.

COOPERATIVA AGRICOLA CAPODISTRIA E DINTORNI

Celebrando la Festa della Repubblica e del X Anniversario della fondazione dell'AVNOJ, auguriamo ai cooperatori ed a tutte le cooperative agricole nuovi successi nel lavoro con l'invito a partecipare compatti alle elezioni del Consiglio dei produttori.

Il Consiglio amministrativo.

FABBRICA TESSUTI DECORATIVI
TOVARNA DEKORATIVNIH TKANIN

LUBIANA
CELOVESKA c. 280

Nella ricorrenza della storica data del 29 Novembre, auguriamo ai nostri clienti sempre migliori successi nel lavoro.

Il collettivo di lavoro dell'azienda

SVILA

MARIBOR

si felicita sinceramente col popolo lavoratore del nostro Litorale nella ricorrenza della grande festa del 29 Novembre, Giornata della Repubblica.

Stiamo decisamente a fianco del nostro Governo nella lotta per la giusta soluzione della questione triestina.

L'altrui non vogliamo - il nostro non diamo!

AZIENDA REPUBBLICANA CARPENTIERI
REPUBLIŠKO TESARSKO PODJETJE

„TESAR"

LUBIANA

celebrando la Festa della Repubblica ci felicitiamo con la affezionata clientela.

IL COMITATO POPOLARE CITTADINO DI SKOPLJE

CAPITALE DELLA R. P. DI MACEDONIA

A NOME DELLA CITTADINANZA AUGURA AI LETTORI DEL VOSTRO GIORNALE ED A TUTTI I CITTADINI DEL TLT UN LIETO 29 NOVEMBRE - GIORNATA DELLA REPUBBLICA.

La

DELAMARIS

IMPORTAZIONE ESPORTAZIONE

ISOLA

In occasione della fausta ricorrenza del decennale dell' AVNOJ, porge alla clientela, a tutti i collettivi di lavoro della Jugoslavia ed ai dipendenti lo augurio di sempre maggiori successi nel lavoro.

DIREZIONE E SEDE AMMINISTRATIVA A PIRANO

ASSICURATRICE TRIESTINA

Ai propri assicurati ed alla popolazione tutta auguriamo una felice Festa della Repubblica.

Il collettivo di lavoro della
Delovni kolektiv

FABBRICA DI CERAMICHE E VASELLAME IN ALLUMINIO
TOVARNE GLINICE IN ALUMINIJA

„BORIS KIDRIČ"
KIDRIČEVO

si felicita con la popolazione del Litorale, celebrando la Festa della Repubblica.

čestita vsem primorskem ljudstvu praznik Republike.

SLOVENIA STRADE

SLOVENIJA CESTE

Slovenija Ceste
LUBIANA

In occasione della Festa della Repubblica ci felicitiamo con la popolazione tutta.

S. A.
COMMERCIO IN GENERE
CAPODISTRIA

Festeggiando il 29 Novembre – Giornata della Repubblica – ci felicitiamo con tutti i nostri clienti ed amci d' affari.

AZIENDA AUTOBUS
PIRANO

Evviva la Festa della Repubblica !

IL COLLETTIVO
DI LAVORO DELLA
FABBRICA DI AZOTO
RUŠE

celebrando la festa del 29 novembre, si felicita con la popolazione del Litorale, in lotta per i propri diritti e la libertà.

Il
MAGLIFICIO DI MEDJIMURJE
MEDJIMURSKA TRIKOTAŽA
ČAKOVEC

AUGURA UN FELICE 29 NOVEMBRE GIORNATA DELLA REPUBBLICA A TUTTI I COLLETTIVI DI LAVORO, AI LAVORATORI TUTTI ED AGLI AMICI DELLA NOSTRA PATRIA SOCIALISTA.

Celebrando la più grande Festa nazionale, il 29 Novembre, Giornata della Repubblica, mandiamo i nostri fraterni saluti a tutta la popolazione democratica del Territorio Libero di Trieste.

Slaveći naš najveći državni praznik, 29 Novembar, Dan Republike, šaljemo borbene pozdrave svom demokratskom stanovništvu Slobodne Teritorije Trsta.

IL COLLETTIVO DI LAVORO
DELLA FABBRICA AEREI
RADNI KOLEKTIV
FABRIKA AVIONA

IKARUS
ZEMUN

Evviva l'unità di tutte le forze democratiche del Territorio Libero di Trieste e la lotta per la libertà di Trieste !

Živelo jedinstvo svih demokratskih snaga Slobodne Teritorije Trsta i borba za slobodu Trsta

---

Impresa elettromeccanica
Elektro mehanično predprijatje
SKOPLJE

Produce in serie:

Trasformatori da 10, 30, 50 e 100 KVA 10.000/400/231 V.
Apparecchi per la saldadura circolare (punkt aparati) e punte fino a 12 mm di spessore.
Saldatori elettrici dai 25 - 50 A, taglia e salda lamiere dai 0,8 ai 18 mm.
Interrutori tripolari da 100 e 200 A.
Interrutori tripolari di bachelite da 25 e 60 A.
Interrutori tripolari trasportatori (um šalteri) da 25 A.
Interrutori tripolari da 25 A di costruzione speciale per l'uso nella industria tessile con la resistenza.
Interrutori a stella triangolare in olio da 60 e 100 A.
Interrutori a stella triangolare in secco da 25 e 40 A.
Apparecchiature speciali per salire sui pali tondi in cemento armato.
Trasformatori automatici 100 - 80 WA.

◆

L' Impresa Elettrotecnica Skoplje nella ricorrenza della Giornata della Repubblica augura agli amici d'affari ed alle popolazioni della zona i migliori successi di lavoro nel futuro.

Il collettivo di lavoro delle
SALINE DI PIRANO

augura un lieto 29 Novembre - Giornata della Repubblica - all' affezionata clientela, alla classe operaia ed a tutta la popolazione.

Il collettivo di lavoro dell' Impresa meccanica

RUDI ČAJVEC

Preduzeće precizne mehanike

BANJA LUKA

augura sinceramente un lieto 29 Novembre a tutti i cittadini del TLT.

GRMEČ

Impresa industriale forestale
Preduzeće drvne industrije

DRVAR

Tel. 26 - Telegr.: Grmeč Drvar
Filiali a Spalato e Knin
Deposito a Belgrado
Telefono: 43 - 146

PRODUCE:

legname da costruzione tagliato di abete - ginepro, tutti i tipi di casse, sostegni per miniera, travi di abete-ginepro, pali t. t. ed elettrici, lunghe travi ovali, legname per cellulosa di faggio, abete - ginepro, legname sgrossato in tutte le dimensioni, traverse sgrossate di faggio ed abete, traverse di faggio ed abete, traverse di faggio ed abete tagliate.
Fabbrica imballaggi in legno e mobilificio.
Esportatore indipendente per l'estero.

Auguriamo una lieta „Giornata della Repubblica" a tutti i lavoratori dell' industria del legname.

„SKIP"

AZIENDA INDUSTRIALE METALLO - MECCANICA
STROJNO KOVINSKO INDUSTRIJSKO PODJETJE

RICHIEDETE PREVENTIVI

SKIP

PRODUCE ED OFFRE:

QUALITÀ SPECIALE

- *Impastatrici di malte e calcestruzzo, capacità da 150 a 250 litri*
- *Vagonetti industriali da 0,75 m³*
- *Cisterne per combustibili liquidi da 5 a 50 m³*
- *Verricelli in legno, in ferro e in acciaio*
- *Costruzioni in ferro, binari per gru*
- *Attrezzature industriali*
- *Pezzi fusi in ferro sino a 200 kg*

LUBIANA - VIŽMARJE

Per i vostri annunci pubblicitari rivolgetevi a LA NOSTRA LOTTA

LA CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA ALBERGHIERA - CAPODISTRIA

in occasione dell' Anniversario della fondazione della nostra Repubblica invia i più sentiti auguri a tutti i collettivi di lavoro e ai lavoratori della nostra Patria socialista

Leggete e diffondete „La nostra lotta"

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA
FABBRICA UTENSILI TESSILI

„UTENSILIA"

LUBIANA - RUDNIK

in occasione della Festa della Repubblica, invia i più sentiti auguri ai propri clienti ed a tutti i collettivi di lavoro.

Il collettivo della

TIPOGRAFIA

JADRAN

CAPODISTRIA

si felicita con l'affezionata clientela nella ricorrenza della Festa della Repubblica.

FABBRICA DI NASTRI E FILATI
TOVARNA TRAKOV IN SUKANCA
MARIBOR

A tutti i nostri clienti e fornitori auguriamo un lieto 29 Novembre.

Produce:

- *Filati di lana per produzione industriale, artigiana e per uso domestico.*
- *Filati di cotone per reti da pesca.*
- *Filati di cotone per lavori a maglia.*
- *Varietà di fili di lana e cotone per la industria e l'artigianato.*
- *Nastri elastici di seta e cotone*
- *Ogni specie di legacci.*
- *Filo di ricamo.*

STABILIMENTO PELLAMI

„Ivo Marinković"

KARLOVAC - Telefono 290

produce tutti i tipi di CUOI e PELLI PER CALZATURE, PELLETTERIE e MATERIALE TECNICO PER CALZATURE

Nel decimo Anniversario della nascita della Nuova Jugoslavia, il collettivo di lavoro della

CARTIERA DI VEVČE

PRESSO LUBIANA

porge i più sentiti auguri ai propri clienti ed a tutto il popolo lavoratore. In modo particolare porge gli auguri ai lavoratori dell' Istria, di Trieste e della Benecia Slovena.

L' Impresa Commerciale Cittadina

„EGIDA"

Capodistria, telefono N. 9

festeggiando la storica data del 29 Novembre - Giornata della Repubblica - porge alle maestranze ed alla clientela le più sentite felicitazioni.

La

COOPERATIVA AGRICOLA DI TIPO GENERALE DI BUIE

per la fausta ricorrenza della Giornata della Repubblica, porge ai soci ed alla clientela i migliori auguri.

IL *COMITATO POPOLARE COMUNALE CITTADINO*

UMAGO

in occasione del Decennale dell' AVNOJ, porge alla popolazione i più fervidi auguri

---

La COOPERATIVA AGRICOLA DI LAVORO **„I MAGGIO" DI BUIE**

nella storica ricorrenza del Decennale dell' AVNOJ, porge a tutte le cooperative del distretto e della Repubblica Popolare della Croazia l' augurio di nuove vittorie nell' opera intrapresa per la trasformazione socialista dell' agricoltura.

CANTIERE NAVALE

Boris Kidrič

DI PIRANO

Il collettivo di lavoro nella ricorrenza del Decennale dell' AVNOJ, porge a tutti i collettivi della RFPJ l' augurio di sempre maggiori risultati nel lavoro

---

Nella ricorrenza del Decennale dell' AVNOJ, il collettivo della

Azienda Commerciale

«PROGRESSO»

porge alla popolazione tutta i più fervidi auguri.

Isola - tel. 7

COTONIFICIO PAMUČNA INDUSTRIJA

Il collettivo di lavoro del Cotonificio Duga Resa, si felicita con i propri clienti in occasione del 29 Novembre - Giornata della Repubblica - augurando loro ulteriori successi nell' edificazione socialista, con l' auspicio che si rafforzi sempre più l' unità del popolo lavoratore per la difesa della patria sociaiista

Radni kolektiv pamučne industrije Duga Resa, čestita svim poslovnim prijatljima praznik Dan Republike „29 Novembar" sa željama za dalinje uspjehe u izgradnji socijalizma i pozivom na čvršće jedinstvo radnog naroda za odbranu socijalističke domovine

Telef.: KARLOVAC 455 456 ◆ ZAGREB 92-455 92-456

Telegr.: TVORNICA DUGA RESA

DUGA-RESA

BANCA D'ISTRIA

S. A.

CAPODISTRIA

Auguriamo alla nostra clientela ed alla popolazione tutta un lieto 29 Novembre - Giornata della Repubblica

---

ALBERGO

TRIGLAV

Capodistria

Evviva la Festa della Repubblica

Il collettivo di lavoro dell' azienda

si felicita con la popolazione nella ricorrenza della Giornata della Repubblica

ADRIA AUTOTRASPORTI

CAPODISTRIA

Il collettivo di lavoro del

MOBILIFICIO

Stil

celebrando il 29 Novembre saluta tutti i collettivi della zona, augurando loro sempre maggiori successi nell' edificazione di un migliore avvenire.

CAPODISTRIA

IL COMITATO POPOLARE COMUNALE CITTADINO DI ISOLA

in occasione della Giornata della Repubblica porge, alla cittadinanza l' augurio di sempre nuovi successi nell' edificazione del socialismo.

L'Azienda Commerciale degli Invalidi

„TOBAK"

CAPODISTRIA

nella ricorrenza del 29 Novembre, augura alla clientela sempre nuovi successi nel lavoro

Per i vostri stampati rivolgetevi alla

TIPOGRAFIA

R. Pecchiari

LAVORO ACCURATO
PREZZI MODICI

Evviva il 29 Novembre
Festa della Repubblica

CAPODISTRIA - TELEFONO N. 67

Il comitato direttivo della

COOPERATIVA AGRICOLA DI ISOLA E DINTORNI

celebrando la festa del 29 Novembre - Giornata della Repubblica - invia ai suoi operai, agli impiegati ed ai soci tutti l' augurio di nuove vittorie nel lavoro di socializzazione della campagna

---

La **COOPERATIVA AGRICOLA DI TIPO GENERALE**

CITTANOVA

Ricorrendo la fausta data del DECENNALE dell'AVNOJ, porge a tutte le cooperative del distretto di Buie l'augurio di nuove vittorie per la socializzazione della campagna.

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELLA FABBRICA PRODOTTI PLASTICI

augura al popolo lavoratore dell'Istria e del Litorale Sloveno un lieto 29 Novembre - Giornata della Repubblica

JUGOVINIL

KAŠTEL SUĆURAC - SPLIT

L' Impresa Edile

„NAPREDAK"

di UMAGO

nella ricorrenza del Decennale dell' AVNOJ, saluta tutti i collettivi di lavoro della RPFJ, porgendo nel contempo i più fervidi auguri di sempre maggiori successi nell' edificazione della società socialista.

A tutta la popolazione porge un lieto augurio per la Festa della Repubblica

IL COMITATO POPOLARE DEL COMUNE DELLA CITTA' DI CAPODISTRIA

Il collettivo di lavoro della

FABBRICA AUTOMOBILI

MARIBOR

si felicita con il popolo lavoratore in occasione della Giornata della Repubblica augurandogli grandi successi nella lotta per il socialismo

---

Un felice 29 Novembre - Giornata della Repubblica - augura ai propri clienti il

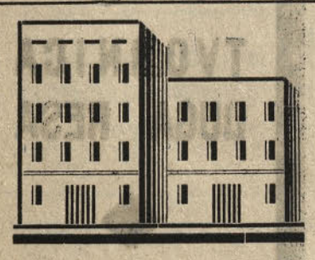
CANAPIFICIO KUDELJNA INDUSTRIJA

KARLOVAC - SELCE 97

◆ TELEFONO 561 - TELEGRAMMI: «KUDELJNA» ◆

PRODUCE:

ogni tipo di filati di canapa e juta, di corde, legacci per le viti ed i covoni, paglericci, sacchi, imballaggi per tabacco, involti, come pure cinghioni per mulini, tubi antincendio, tessuti per decorazioni, tessuti per canapini e tappeti.



IMPRESA COSTRUZIONI

„EDILIT"

ISOLA

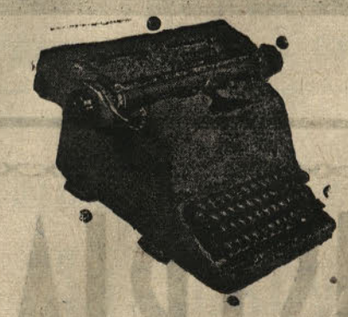
nella ricorrenza del 10.mo Anniversario della fondazione dell' AVNOJ, si felicita con tutti i collettivi di lavoro.

La vita diamo - Trieste no!

FABBRICA MACCHINE DA SCRIVERE

LUBIANA

TRUBARJEVA 72



Auguriamo ai nostri clienti un felice 29 Novembre.

PLETENINA

FABBRICA BIANCHERIA
TOVARNA TRIKOTAŽNEGA PERILA

LUBIANA

Celebrando il 29 Novembre - Giornata della Repubblica - ci felicitiamo con la nostra affezionata clientela.

L' Azienda

MESOPROMET

CAPODISTRIA

nella ricorrenza della Festa della Repubblica augura all' affezionata clientela ed ai collettivi di lavoro nuovi successi dell' edificazione del socialismo.

STABILIMENTO INDUSTRIALE

SALVETTI

PIRANO

In occasione della Festa della Repubblica ci felicitiamo con tutti i collettivi di lavoro della nostra zona.